

CULTURA MAROSTICA

**PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO**

ANNO XXXVIII - N. 97 GIUGNO 2021 - Registrazione Tribunale di Bassano del 24.06.83 N. 227/1983 - *Direttore Responsabile:* PIERO MAESTRO - www.comune.marostica.vi.it
Poste Italiane SpA - Sped. in Abbon. Postale Aut. n° MBPA/NE/VI/007/2016 - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016 - *Grafica e impaginazione:* CORRADO CONZATO - *Stampa:* GRAFICHE LEONI sas



BIBLIOTECA

CIVICA

PIETRO

RAGAZZONI

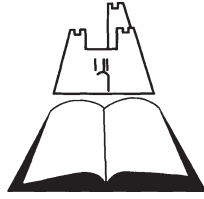
MAROSTICA

2021

Dai collaboratori Volksbank GRAZIE

per la fiducia. In un sondaggio globale tra i clienti, Volksbank si è classificata al 3° posto in Italia nella classifica di Forbes “World’s Best Banks 2021”. L’Istituto Tedesco per la Qualità e la Finanza le ha inoltre conferito il Sigillo d’Oro come **migliore banca regionale italiana** per la qualità del servizio.





EMERGENZA E LE NUOVE VIE DELLA CULTURA

*DistantiMaUniti*. Le attività di questo periodo di pandemia sono state guidate da questo principio, ovvero trovare nuove modalità di associazione e di fruizione della cultura.

Il progetto più riuscito è stato sicuramente l'esperienza di *"A(s)Solo - Musica al tempo del distanziamento"*, un nuovo format dedicato a giovani musicisti con esibizioni live e interviste andate in onda su YouTube in nove puntate con grande riscontro di pubblico.

Nell'occasione abbiamo lanciato anche un nuovo mezzo, il canale *YouTube Marostica Cultura* che, dopo la creazione del portale turistico visitmarostica.eu e del canale YouTube Turismo Marostica, ha completato l'offerta di informazione e promozione territoriale della Città.

Insomma, l'"emergenza sanitaria" ha portato anche all'"**emergenza culturale**" di identificare nuove strade, nonostante l'assordante mancanza dei live della stagione teatrale al Ridotto del Politeama e dei concerti e dei tanti incontri dal vivo che da sempre hanno caratterizzato la ricca vita culturale di Marostica.

Abbiamo quindi cercato di investire in materiale promozionale qualificato: dai video delle eccellenze agricole del territorio in occasione della Fiera di San Simeone al racconto dei campioni dello sport Alfredo Dinale, Virgilio Maroso e

Giuliana Minuzzo per l'Alfiere d'Argento in streaming; dalle letture on line del Premio Marostica Città di Fiabe ai periodici contributi del Gruppo Storia, fino a tutti i bellissimi video realizzati per i commercianti e le attività produttive in occasione delle festività natalizie.

Si tratta di preziosi documenti che hanno permesso di creare un archivio creativo delle migliori forze cittadine e di mantenere il contatto con le persone, in attesa di ritornare (presto) alla cultura e allo spettacolo vissuti fianco a fianco, con le attività delle nostre prestigiose associazioni cittadine.



*Il Sindaco della Città di Marostica
Matteo Mozzo*

APERTURA DELLA NUOVA SALA "SEZIONE ARTE"

*al piano secondo della Biblioteca Civica
"Pietro Ragazzoni" di Marostica*



LA COPERTINA DI CULTURA MAROSTICA

Cultura Marostica dà spazio alla creatività degli artisti marosticensi offrendo loro la possibilità di far conoscere la propria arte e sensibilità. La redazione invita a cogliere questa opportunità e a partecipare scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: cultura@comune.marostica.vi.it

CULTURA MAROSTICA

periodico semestrale

Direttore Responsabile: Piero Maestro

Redazione: Daniela Bassetto, Fabrizio Bernar, Marialuisa Burei, Angelina Frison, Ornella Minuzzo, Maurizio Panici, Marta Pozza.

Consesso dei garanti: Matteo Mozzo, Cinzia Battistello, Pierluigi Cecchin, Aliprando Franceschetti, Irene Piovesan

Editore: Biblioteca Civica "Pietro Ragazzoni" - Ufficio Cultura - Marostica

Grafica e impaginazione: Corrado Conzato

Stampa: Grafiche Leoni sas - www.graficheleoni.com

Telefono: +39 0424 479100

e-mail: redazione.culturamarostica@gmail.com



IL MANIFESTO UNESCO SULLE BIBLIOTECHE

Il Manifesto UNESCO sulle biblioteche pubbliche del 1995 definisce la biblioteca “via di accesso locale alla conoscenza” indispensabile per l’apprendimento permanente, l’indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale della persona e della collettività. La mission della biblioteca deve generare valore e utilità sociale, accendere la curiosità e la creatività, accrescere le competenze dei cittadini, sia nelle funzioni e sia nei servizi adeguandosi ai tempi. Dunque, la biblioteca non è solo un “ripostiglio di libri”, come suggerisce l’etimologia greca del termine, ma è luogo del presente sempre più attiva a livello di organizzazione di incontri ed eventi a scopo di promozione e diffusione culturale, che collabora attivamente con le associazioni e gli enti in un’ottica di creazione di reti del sapere partecipate ed attive. La pandemia che stiamo vivendo, che ci ha costretto a rivedere la nostra vita e i nostri rapporti sociali ha toccato profondamente il mondo della cultura e ci ha costretto a ripensare e a rimodulare nuove modalità per riuscire a portare avanti la missione della Biblioteca. Da subito il Comitato Biblioteca, con grande entusiasmo dei bibliotecari e dei lettori volontari, ha dato il via alle letture online nella pagina Facebook della Biblioteca dedicate ai più piccoli che si sono rivelate un vero e proprio successo. Grazie alla collaborazione con lo Spazio Rossellini abbiamo “sperimentato” il teatro digitale con quattro appuntamenti domenicali della rassegna le “Favole nel comò”. Per gli adulti è stata promossa la rassegna “Un libro in un minuto” e sempre con grande attenzione sono state curate ed aggiornate le bibliografie e “lo scaffale novità” mettendole online. I bibliotecari hanno portato avanti incontri con le scuole promuovendo la conoscenza del catalogo on line, che permette di scegliere e prenotare direttamente da casa il documento desiderato, oggi di fondamentale importanza considerando che purtroppo a causa della pandemia anche il servizio bibliotecario si è ritrovato ad essere un “take away”.

In collaborazione con il Gruppo Storia, l’ISTREVI, Istituto Storico della Resistenza di Vicenza e l’Ufficio Biblioteca è stata promossa la rassegna di “Quattro Passi con la Storia” utilizzando la piattaforma digitale. In collaborazione con l’Associazione Teatris si è realizzata “la stanza delle meraviglie” una rassegna dedicata ai più piccoli, il futuro della nostra società, per raccontare le Avventure di Pinocchio. Il 2021 è l’anno delle ricorrenze: è il 700° anno dalla morte di Dante Alighieri, il padre della lingua italiana, ed è il 100° anno dalla nascita di Mario Rigoni Stern (Asiago - 1 novembre 1921), uno dei grandi scrittori del ‘900, legatissimo alla sua terra. Un anno, dunque, che ricorda quanto sia importante la letteratura, la parola, il racconto. La Biblioteca Civica P. Ragazzoni intende celebrare significativamente queste due importanti ricorrenze. Dante Alighieri sarà celebrato con la conferenza tenuta dal dott. Mario Guderzo che racconterà il giudizio universale di Luca Signorelli presente nella cappella di S. Brizio nel Duomo di Orvieto, immagini che danno voce al poema poetico del fiorentino.

In Biblioteca vi sarà il “Ritratto” di Mario Rigoni Stern con l’allestimento di foto, interviste inedite, una bacheca te-

matica e letture di brani tratti dai suoi racconti. Certo nessuno di noi era preparato ad una situazione pandemica di queste proporzioni che ha rivoluzionato la nostra vita, ma come Comitato ed Amministrazione abbiamo sentito il dovere di promuovere in forme diverse la cultura perché crediamo nel suo valore e nella sua importanza.

Un occhio di riguardo lo abbiamo riservato ai più piccoli, coloro che hanno sofferto maggiormente, ma che, ricordiamo, sono il nostro futuro. Nonostante le numerose chiusure e la possibilità di non poter esserci fisicamente, siamo certi di avervi fatto e di farvi compagnia e che la Biblioteca sia diventata ancor più vicina a voi.

*Dott.ssa Marialuisa Burei
Consigliera Delegata alla Biblioteca Civica
Pietro Ragazzoni di Marostica*

COME CAMBIA LA BIBLIOTECA, IN UN MONDO CHE CAMBIA

L’art. 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs 42/2004) definisce e determina gli “Istituti e luoghi di cultura”, specificando: ai fini del presente codice sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali. Ci siamo trovati spesso, in questi mesi di adeguamento ai diversi DPCM e alle zone d’Italia, a vivere la difficoltà di mantenere viva la parte profondamente sociale della biblioteca che contraddistingue la nostra istituzione.

Anche grazie all’approfondimento svoltosi nella giornata del 4 settembre, durante la conferenza “La cultura come cura”, abbiamo visto, rivisto e ripensato il ruolo che una Biblioteca come quella di Marostica svolge - e svolgerà - all’interno della comunità. I preziosi consigli della dott.ssa Zocche, l’assiduo confronto con le altre realtà della Rete delle Biblioteche Vicentine e lo sguardo alle realtà extra nazionali (anche grazie ai libri e agli articoli di Antonella Agnoli), ci hanno fatto accogliere con entusiasmo le richieste espresse dai nostri utenti, sia legate a questi mesi di emergenza sanitaria, sia quella calate in un’ottica di futuro più o meno travagliato e innovativo. Ci stiamo avvicinando ai mesi estivi, che speriamo si rivelino più sicuri e adatti alla ripresa delle attività in presenza, e proprio per questo ricchi di novità: non solo nella programmazione degli eventi, quest’anno incentrata su due grandi anniversari - Dante Alighieri e Mario Rigoni Stern - ma anche nella “forma fisica” della biblioteca. Ed eccoci, quindi, pronti a svelare i lavori portati avanti in questi mesi complicati: partiamo quindi dall’ultimo piano della Biblioteca con l’apertura al pubblico di due nuove sale! Una delle richieste più frequenti, esplicitata attraverso la compilazione del questionario di gradimento o in forma verbale direttamente al bancone, è sempre stata l’aumento dei posti per lo studio individuale (e collettivo) e la consultazione in sede del nostro patrimonio documentario. Salendo la rampa di scale che porta al secondo piano della Biblioteca troverete due stanze: una prima, più piccola, dove poter creare momenti di studio collettivo e ricerca.

La seconda stanza è più grande e davvero curata in ogni singolo dettaglio: le luminose finestre offrono una vista emozionante del Castello inferiore e della Piazza; alle pareti, tutti i volumi della nostra “collezione sezione 700”, ossia la classe dedicata a tutte le arti. In questa sala abbiamo spostato, dopo attenta revisione, la nostra raccolta classificata sotto la numerazione CDD 700: pittura, scultura, architettura, teatro, grafica, ma anche cinema e arti visive!

I nuovi spazi ci hanno consentito di riportare a “scaffale aperto” alcuni dei volumi che sonnecchiavano in magazzino. Inoltre, parte del contributo straordinario che lo scorso anno è stato assegnato dal MIBACT alle biblioteche per incrementare il proprio patrimonio librario è stato utilizzato proprio in vista della nuova sistemazione con l’acquisto di 150 cataloghi d’arte. Scendiamo ora di un piano e ci fermiamo nell’elegante atrio contornato dalle vetrine in legno che contengono i libri della Sezione locale: anche questa sezione è stata implementata utilizzando parte del contributo MIBACT di cui la nostra biblioteca è risultata assegnataria.

L’aula informatica è ora una vera e propria “Palestra digitale” dotata di computers di ultima generazione grazie all’adesione al progetto PAL.L.A.D.E.S. (Palestre e laboratori avanzati per la digitalizzazione dell’economia).

Mai come oggi, infatti, è necessario garantire l’accesso ad internet a chi ancora non può permetterselo, ma anche fornire assistenza a chi non ha molta dimestichezza con questi mezzi: dal guidarvi nella ricerca dei siti internet più indicati alle vostre esigenze, al compilare il famosissimo CV Europass, assistiti dagli operatori dell’Informagiovani. Ancora: dal mese di marzo la sala Arpalice della Biblioteca ospita un importante servizio rivolto alla cittadinanza: lo Sportello Spazio Donna. È un servizio gratuito promosso dai Comuni di Marostica, Colceresa e Pianezze e gestito in collaborazione con l’Associazione “QuestaCittà” di Bassano del Grappa, nato per promuovere la cultura di genere, contrastare la violenza contro le donne, accogliere e sostenere i disagi femminili. È rivolto a tutte le donne e in particolare a quelle che si trovano in situazione di disagio personale, familiare e relazionale. Offre informazioni, ascolto, accoglienza, sostegno e accompagnamento alle donne che vivono situazioni di difficoltà.

Siamo orgogliosi di poterlo ospitare all’interno delle no-

stre stanze. E arriviamo ora al piano terra, dove da qualche mese il rinnovo dell’atrio è terminato: mensole per l’esposizione delle novità letterarie e bacheche tematiche, il quadro dell’artista Nereo Scanagatta raffigurante il centro di Marostica, una bella scritta con il nome della nostra biblioteca. La sala ragazzi è stata al centro della revisione delle raccolte di quest’ultimo periodo: come da voi suggerito e grazie soprattutto allo scambio di opinioni con il Club dei lettori, stiamo procedendo a diversificare la narrativa per ragazzi in base alle fasce d’età e non più secondo la collana o l’editore com’era in precedenza: grazie ragazzi! Il feedback di chi frequenta la nostra biblioteca è sempre una risorsa preziosa.

In particolar modo, le sezioni di saggistica per ragazzi e saggistica per bambini (caratterizzata, quest’ultima, dallo specifico bollino e dalla denominazione “Conoscere”) sono state ampliate con moltissimi libri, moderni e davvero interessanti: da tavole degli elementi magnificamente spiegate e illustrate, a libri sui viaggi che piante e semi hanno fatto e fanno attorno al mondo, cambiando le abitudini alimentari di noi tutti. E, per i più piccoli: le prime parole in inglese o in tedesco, i veicoli, lo spazio, la terra, la collana “Come funziona?”... risposte per ogni vostra grande e piccola curiosità! Concludiamo questa rassegna di novità con la discesa nel piano interrato dove si custodisce il vecchio cuore dei documenti della Città di Marostica: l’archivio storico. La fruizione di questo prezioso patrimonio deve andare sempre di pari passo con la sua tutela e non esiste tutela senza un attento controllo e consapevolezza del materiale esistente.

Come accennato nello scorso numero, è iniziato il progetto di realizzazione di una fototeca digitale dove inserire il materiale fotografico, digitalizzato, conservato in originale nell’Archivio comunale e nella Fototeca della biblioteca. Tale progetto, che proseguirà anche nei prossimi mesi, verrà integrato con la digitalizzazione dei disegni (progetti, bozzetti, ad esempio degli edifici pubblici), materiale preziosissimo. Tale lavoro permetterà di individuare e schedare i documenti e di garantirne, allo stesso tempo, la consultabilità (in formato digitale) e la migliore conservazione.

Speriamo di potervi riaccogliere al meglio e mostrarvi presto tutte queste novità!

*I bibliotecari
Maria, Sofia, Nicola*

PERCHÈ CREARE UN LOGO? COSA SIGNIFICA? HA SENSO?

Il logo è un segno, un insieme di significati, un modo per illustrare contenuti, per rappresentare un’idea, un’azienda, un concetto, un’istituzione... Le modalità stilistiche possono essere diverse; la grafica, il marketing e la comunicazione ci aiutano a declinare in un’immagine i significati più diversi. Molto spesso gli anniversari, le ricorrenze, le commemorazioni trovano riconoscimento in un logo, un simbolo che possa riunire un calendario di attività, illustrare in modo sintetico un insieme di significati in cui riconoscersi, grazie al linguaggio figurativo. La Consulta delle Associazioni ha deciso di ricordare nel 2021 due importanti ricorrenze, le associazioni si sono impegnate per celebrare i 700 anni della morte di Dante Alighieri e i 100 anni della nascita di Mario Rigoni Stern. Due figure italiane che hanno portato nel campo culturale significati originali, unici, memorabili e ugualmente importanti soprattutto nel nostro vissuto culturale e sociale. L’alloro che cinge il capo del Sommo Poeta e l’abete delle montagne protagoniste di molti ricordi del maestro asiaghese possono in qualche modo simboleggiare gli illustri artisti, testimoni di epoche diverse, epoche lontane nel tempo ma vicine nel comune sentire l’Italia. Per ritornare alla domanda, perché? Per ricordare a modo nostro, lasciando spazio al potere dell’immagine di suscitare emozioni, ricordi, connessioni.



Cinzia Battistello



L'AMBIENTE SOCIALE E CULTURALE DI DANTE ALIGHIERI A 700 ANNI DALLA MORTE E DI MARIO RIGONI STERN A 100 ANNI DALLA NASCITA

 1321
 1921
 2021

GIUGNO

Mercoledì 2 giugno 2021 ore 8.30 - ritrovo e partenza davanti alla Chiesa di Valle San Floriano - **PASSEGGIATE D'AUTORE** Passeggiata sui colli e conversazioni letterarie con lo scrittore Sergio Frigo. Il paesaggio, la montagna e l'Altipiano nelle opere di Mario Rigoni Stern, Andrea Zanzotto ed Emilio Lussu. In caso di maltempo l'evento sarà rinviato a data da definire info Ufficio Cultura 0424 479128 prenotazioni 0424 479100 biblioteca@comune.marostica.vi.it.

Sabato 5 giugno 2021 - ore 17.00 - Palazzo Baggio (ex Opificio) **PER GLI ANNIVERSARI DI DANTE ALIGHIERI E MARIO RIGONI STERN**

Saluti di: Matteo Mozzo, *Sindaco di Marostica* - Ylenia Bianchin, *Assessore al Turismo* - Roberto Xausa, *Fondazione Banca Popolare di Marostica-Volksbank* - Mariangela Cuman, *Coordinamento* - Elogio a Marostica di Gianni Giolo - Laura Primon, *La Fucina Letteraria* - Voci poetiche per Marostica, *Università Adulti Anziani di Marostica* - Manifestazioni Culturali in ricordo di Dante Alighieri e Mario Rigoni Stern - Angelina Frison, *Coordinatrice della Consulta* - Maurizio Panici, *Presidente della Biblioteca P. Ragazzoni* - Video: Figure Allegoriche Dantesche, *Associazione Teatris* - Dante, Sommo Poeta di resilienza e speranza - Ornella Minuzzo, *Psicologi Marosticensi* - Video: Dante a Vicenza *Università Adulti Anziani di Marostica* - Video: Coreografia, *DanzArte* - Video: Turn Around, *Tavolo della Pace* - Video: Mario Rigoni Stern, *Università A/A-Marostica* - Video: Tundra, *Coro Gioventù in Cantata* - Mostra: Sora Madre Terra: la natura nei francobolli, *Circolo Filatelico Numismatico di Marostica* - prenotazioni Ufficio Cultura 0424 479122-128 cultura@comune.marostica.vi.it.

Domenica 6 giugno 2021 - ore 18.00 - Giardino di Porta Bassano (in caso di maltempo ore 20.30 Chiesa di Santa Maria Assunta) - **NEL CIELO DEL SOLE** Ricordando Dante (m.1321) e la statua di San Francesco e il lupo di Luigi Carron (2020) - (reading, commento musicale-corale, coreografie).

Saluti di: Matteo Mozzo, *Sindaco di Marostica* - Valentino Scomazzon, *Vice Sindaco* - Giuseppe Zuech, *Lions Club Marostica* - Il giardino valorizza la statua - Giorgio Strapazzon, *Architetto-Lions Club Marostica* - La scultura di San Francesco e il lupo per la Città - Lectura Dantis e Canto XI del Paradiso, Laura Primon, *La Fucina Letteraria* - Emanuela Cecchin, *Il Gufo* - Interventi musicali e corali, Luisa Moresco, *I Cantori di Marostica*, *Sodalitas Cantorum* - Coreografie in movimento, *Danza Marostica ASD* - info e prenotazioni tel. 0424 72187 - antonella mizzi63@gmail.com - tel. 0424 72219 - albanoberton44@gmail.com - mariangelac50@gmail.com.

Da Sabato 12 giugno 2021 - Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni - in orario di apertura - **CON LE PAROLE DI MA-**

RIO RIGONI STERN libri, citazioni, video in ricordo del grande scrittore - *Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni, Ufficio Cultura Comune di Marostica*.

Domenica 13 giugno 2021 - ore 8.30 partenza dal giardino della Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni - (in caso di maltempo lo scrittore Giuseppe Mendicino incontrerà il pubblico a Palazzo Baggio, ore 10.00) - **PASSEGGIATE D'AUTORE** Passeggiata sui colli e conversazioni letterarie con lo scrittore Giuseppe Mendicino, biografo di Mario Rigoni Stern - La natura, la guerra ed il senso della memoria nelle opere di Mario Rigoni Stern, Nuto Revelli, Ernest Hemingway, Joseph Conrad, Lev Tolstoj, Anton Cechov, Fedor Dostoevskij e altri - info Ufficio Cultura 0424 479128 prenotazioni 0424 479100 biblioteca@comune.marostica.vi.it.

Sabato 26 giugno 2021 ore 8.00 - partenza da Campo Marzio per Asiago con mezzi propri - **SULLE TRACCE DI MARIO**, passeggiata-guidata di 2 ore per le contrade sud di Asiago - Gianni Frigo, *Club Alpino Italiano* - *Sezione di Marostica* - info e prenotazioni info@caimarostica.it.

Sabato 26 giugno 2021 ore 17.00 - Giardino della Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni - **GIOCHI DIPLOMATICI E POLITICA ESTERA NELL'ITALIA DEL SECONDO DOPOGUERRA** - dialogo con l'autore Nicola Sbetti - in collaborazione con *ISTREVI, Ricercatori e amici della Storia, Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni* - info e prenotazioni 0424 479100 biblioteca@comune.marostica.vi.it.

 1321
 1921
 2021

LUGLIO

Domenica 4 luglio 2021 ore 18.30 Valle San Floriano - Gorghe Scuri - **MA BEN RITORNERANNO I FIUMI AI COLLI** Reading musicale itinerante lungo il percorso naturalistico dei Gorghe Scuri - Il messaggio di Dante Alighieri attraverso il percorso dell'acqua in un viaggio di ascesa dai Gorghe Scuri alla luce di una nuova alba - con gli attori Fabio Dalla Zuanna e Anna Branciforti *Associazione Gocce d'Armonia, Sodalitas Cantorum* - info e prenotazioni eventi.goccedarmonia@gmail.com.

Domenica 11 luglio 2021 - ore 17.00 - Quartiere San Benedetto - **La fuga in egitto di stefano collanega** - Parise Antonio, *Marostica Archeologia, Mondo Rurale* - **Ricordando Padre Fiorenzo Cuman** - Antonio Patassini, *Gruppo dei Capitelli, Uciim, Aimc* - Intermezzi Musicali - **Celebrazioni eucaristica e benedizione del capitello**, *Unità Pastorale Marostica* - info e prenotazioni Marostica Archeologia 338 1411102 - mariangelac50@gmail.com.

Domenica 18 Luglio 2021 - ore 21.00 - Scalinata Carmini - **Marostica suona e canta ai carmini 2021** Mario Rigoni Stern nel primo centenario della nascita - **TORNEM A BAITA!** - Ricordando l'amico Mario, Giandomenico Cortese - Reading, commento musicale/corale, proiezioni di immagini dell'Altopiano dei Sette Comuni *I Cantori di Marostica, (Dir. Michele Geremia); Sodalitas Cantorum* info e prenotazioni te. 0424 72187 - antonellamizzi63@gmail.com - tel. 0424 72219 - albanoberton44@gmail.com.

Lunedì 19 luglio 2021 - ore 21.00 - Scalinata Carmini - **Dal-**

la fuga in egitto, tante umanità disperse - Don Giuseppe Secondin, *Unità Pastorale Marostica* - *Il sogno infranto: il racconto del profugato dai sette comuni* attraverso narrazione e testimonianze - Francesca e Federica Rodeghiero: *Feri Runz, Aimc, Mondo Rurale, Vivere e Creare per la pace, Uciim* - info e prenotazioni 338 1411102 - mariangelac50@gmail.com.

1321
1921
2021

AGOSTO

Venerdì 20 agosto 2021 - ore 21.00 - Parcheggio coperto - Crosaria di Marostica - *SUONI E RUMORI NELLA NATURA IN MARIO RIGONI STERN* a cura di Ornella Minuzzo e Pierantonio Garlini - info e prenotazioni *Associazione culturale Terra e vita* 0424 702140 enzinapizzato@gmail.com.

Sabato 21 - Domenica 22 agosto 2021 - ore 21.00 - Cinema Micropolis - Crosaria di Marostica - *I RECUPERANTI*: film di Ermanno Olmi - info e prenotazioni *Associazione Gruppo Cineforum Marostica* WhatsApp 351 7269133 ginocad@tiscali.it.

Venerdì 27 agosto 2021 - ore 21.00 - Chiesa di San Bortolo - Crosaria di Marostica - *DANTE ALIGHIERI NEI SECOLI DIVINO* - conferenza di Storia dell'arte a cura del dr. Mario Guderzo - info e prenotazioni *Associazione culturale Terra e vita* 0424 702140 enzinapizzato@gmail.com.

1321
1921
2021

SETTEMBRE

Dal 1 settembre al 23 ottobre 2021 - *IN VIAGGIO CON DANTE* letture in prosa della Divina Commedia per bambini e ragazzi. 16 puntate in onda il mercoledì e il sabato sul canale YouTube Marostica Cultura e Facebook Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni - *Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni, Associazione culturale Il Gufo*.

Venerdì 17 - Sabato 18 settembre 2021 - Istituto Comprensivo di Marostica - *LETTERA DI MARIO RIGONI STERN PER I RAGAZZI DEL VENETO* - Daniela Bassetto, *Associazione culturale Vivere e Creare per la Pace*.

Venerdì 24 - Sabato 25 - Domenica 26 settembre 2021 - ore 20.30 - Ridotto del Politeama - *HUMANAE GENTI* *Associazione culturale Teatris* - info e prenotazione *associazione teatris@gmail.com*.

1321
1921
2021

OTTOBRE

Sabato 2 ottobre 2021 - ore 9.00 - partenza dalla Chiesa di Valle San Floriano - *FARE PACE CON L'AMBIENTE* - passeggiata in collina, scoprimento della targa in ricordo di Mario Rigoni Stern e piantumazione di un albero con i ragazzi della scuola primaria di Valle San Floriano - info e prenotazione *Associazione culturale Tavolo della pace tavolo dellapace@gmail.com*.

Sabato 2-17 ottobre 2021 - Sale Castello Inferiore - Ore 11.00: *DIMENSIONI ESPRESSIVE* - Inaugurazione XX^a Rassegna Biennale - Intermezzi musicali dell'Istituto Com-

prensivo Ind. Musicale - *LA NATURA NEI FRANCOBOLLI*, Domenico Bonadio - *RILIEVI IN TERRA-COTTA*, MariaTeresa Trentini - Interventi: *Circolo Filatelico Numis. di Marostica, Istituto Comprensivo Marostica, Volontari della Biblioteca, Uciim* - Ore 17.00: *D-ANTE LITTERAM-MOSTRA FOTOGRAFICA* - *Associazione Marostica Fotografia 1979*. Info e prenotazioni 3409037651 - mariangelac50@gmail.com - info@marosticafotografia1979.it.

Venerdì 22 - Sabato 23 ottobre 2021 - ore 17.00 Fondazione Banca Popolare di Marostica - Volksbank - *MANIFESTAZIONE SCACCHISTICA CULTURALE* - Torneo under -15 e conferenza che riprende il canto XI del Paradiso - info e prenotazioni *Circolo Scacchistico di Marostica* scacchimarostica@libero.it.

1321
1921
2021

NOVEMBRE

Sabato 6 novembre 2021 - ore 17.00 Chiesetta San Marco *DANTE CLANDESTINO*, Marco Cavalli, critico letterario - Presentazione del libro in presenza e online - *Associazioni culturali La Fucina Letteraria e Insieme per leggere* - info e prenotazioni 349 5578374 lafucinaletteraria@gmail.com.

Venerdì 19 novembre 2021 - ore 20.30 - Chiesetta San Marco - *RACCONTIAMO LE DONNE E LA NATURA CON GLI SCRITTORI ARPALICE C. PERTILE E MARIO RIGONI STERN* a cura di Daniela Bassetto e Giovanna Stella - *Associazioni culturale Cif - L'Urtica - Marostica Partecipa - Uciim - Vivere e creare per la pace* - info e prenotazioni tel. 348 8928014 tel. 348 8410484.

1321
1921
2021

DICEMBRE

Sabato 4 dicembre 2021 - ore 16.00 - Sala del Buon Governo Palazzo del Doglione *SAN FRANCESCO E L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO FRANCESCANO* - Ricerca degli studiosi: Antonio Giuseppe Muraro, Duccio Dinale, Mario Guderzo - *Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank, Marostica Archeologia, Unità Pastorale Marostica* - info e prenotazioni mariangelac50@gmail.com.

Domenica 12 dicembre 2021 - ore 17.00 - Sala Consiliare Castello Inferiore *AL RICHIAMO DELL'ARALDO, UNA DELEGAZIONE DELLA PARTITA A SCACCHI ACCOMPAGNA LE ASSOCIAZIONI DELLA CONSULTA IN SALA CONSILIARE*

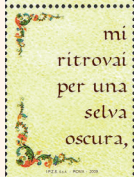
Saluti di Matteo Mozzo, Sindaco di Marostica - Ylenia Bianchin, Assessore al Turismo - Simone Bucco, Associazione Pro Marostica - UN PERCORSO CULTURALE PER LA CITTÀ E UN RINGRAZIAMENTO ALLE ASSOCIAZIONI - Angelina Frison, *Coordinatrice della Consulta - CONCERTO DELLE DAME* - Elena Borsato, *traversiere - Nives Bomato, clavicembalo - Arianna Brandalise, violino - Emanuela Guarise, viola da gamba* - prenotazioni Ufficio Cultura 0424 479122-128 cultura@comune.marostica.vi.it.

Per il rispetto della normativa igienico sanitaria contro la pandemia Covid-19, la partecipazione a tutti gli eventi culturali sarà consentita a numero limitato.



DANTE NEI FRANCOBOLLI (Prima parte)

L'opera di Dante ha fatto scrivere, e continua a far scrivere, migliaia e migliaia di parole, parole di tutti i colori, verrebbe da dire, come le immagini del suo aspetto che ci sono state tramandate da una notevole produzione artistica di tutti i tempi. Alcune delle quali sono diventate francobollo, permettendoci così di raccogliere una testimonianza del padre della lingua italiana, anche nel nostro piccolo/grande universo filatelico, e dare un posto d'onore al Poeta nelle taschine dei nostri album. L'incipit famoso si trova nell'emissione congiunta di Città del Vaticano, San Marino ed Italia del 21 ottobre 2009, emessa in concomitanza del Festival Internazionale della Filatelia "Italia 2009" a Roma per la Giornata Della lingua Italiana. I francobolli da 0,60 € riproducono lo stesso soggetto, ciò che muta è la bandella che ospita i primi tre endecasillabi e l'indicazione dei tre stati emittenti sui francobolli. Il valore della Città del Vaticano presenta in alto a destra, lo stemma dello Stato con croci decussate triregno, mentre solo nel francobollo italiano è presente il simbolo della valuta prima del valore. La vignetta è tratta dal codice Urbinato Latino 365, della Biblioteca Apostolica Vaticana. L'opera di Guglielmo Giralardi e della sua bottega è datata intorno all'anno 1478 e fu realizzata per Federico di Montefeltro. L'immagine narra l'incontro di Dante e Virgilio nella selva, di fronte ai tre animali totemici che sbarrano il passo per l'ascesa al *delittoso monte*. Il 23 novembre 1972 l'inizio della *Commedia*, compare nei tre francobolli italiani emessi in questo giorno, per commemorare il quinto centenario delle prime tre edizioni a



stampa dell'opera di Dante. È interessante leggere nel valore da 50 L. che questa prima parte "*sechiamo inferno: nel quale l'autore fa prohemio*" all'intero trattato. Infatti è in questo primo canto che Dante riassume la sua visione politica e morale della realtà storica in cui è vissuto. Quattro valori da 40, 90, 130 e 500 Lire commemorano il VII centenario della nascita di Dante il 21 ottobre 1965. La vignetta del 40 L è tratta dal codice Urbinato Latino 365, della Biblioteca Apostolica Vaticana, la stessa fonte usata per i francobolli sopra descritti



del 2009. Riproduce l'incontro di Dante e Virgilio con Farnata degli Uberti e il padre del poeta, amico di Dante, Guido Cavalcanti, all'interno della città di Dite episodio descritto nel X canto dell'*Inferno*. Siamo nel 6° cerchio in cui muoiono una seconda morte gli eretici epicurei, condannati per aver creduto in vita che l'anima si estingue con la morte del corpo. Per questo i dannati sono dentro a degli avelli scoperti, i quali saranno chiusi definitivamente il giorno del Giudizio. Il valore da 90 L. rappresenta il Purgatorio. La vignetta è tratta dal Codice IX 276 della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e illustra l'inizio del canto XXVII del Purgatorio. Dante Virgilio e Stazio si trovano quasi alla sommità del monte del Purgatorio, circondato da una cortina di fiamme. L'Angelo della Castità saluta i tre viandanti con le parole "*Beati mundo corde*" (beati i puri di cuore), e li invita a superare le fiamme per la purificazione e la definitiva cancellazione di ogni peccato. Dante è terrorizzato dal fuoco e ci vuole tutta la capacità di persuasione di Virgilio, per convincerlo ad attraversare quell'elemento, che come tutti quelli presenti nel Purgatorio, tormentano ma non uccidono. L'illustrazione del valore da 130 L., è tratta dal Codice Yates Thompson 36 del British Museum di Londra. "*Di, buon cristiano, fatti manifesto: fede che è?*" San Pietro nel canto XXIV del *Paradiso*, interroga Dante con queste parole riguardo alla virtù teologale della fede. Il Poeta risponde con le parole di Paolo di Tarso: "*...fede e sostanza di cose sperate, ed argomento delle non parventi...*" Il suo volto velato da una gravità assoluta, campeggia nel quarto valore della serie da 500 L. L'immagine è tratta da un busto del XV secolo preservato nel Museo Nazionale di Napoli. Con questa serie di francobolli dedicati al sommo poeta si conclude la prima parte di francobolli emessi dalle Poste Italiane nel periodo che va dall'inizio della Repubblica ai giorni nostri, nel prossimo numero avremo modo di vedere le serie di francobolli emessi nell'Italia di Vittorio Emanuele III.

Domenico Bonadio

I 100 ANNI DI MARIO RIGONI STERN

Mario Rigoni Stern compirebbe 100 anni il 1° novembre 2021. La saggezza contenuta nei suoi racconti, libri e testimonianze continuerà a indicarci la via da seguire per promuovere una cultura basata su valori di salvaguardia del patrimonio naturale e ambientale e sulla crescita dell'uomo. La Regione Veneto, con delibera del 13 giugno 2006, incaricò lo scrittore a redigere una lettera aperta indirizzata a tutti gli scolari del Veneto e incontrandoli far conoscere i contesti ambientali più significativi, le aree protette, i parchi naturali, per aumentare la coesione sociale e perseguire uno sviluppo sostenibile. Nell'ottobre del 2006, Rigoni Stern, incontrò i ragazzi della Scuola "Dalle Laste", nell'occasione di "Marostica Alfieri dell'ambiente" presentò la "Lettera" che aveva scritto indirizzandola ai tutti i ragazzi del Veneto per spiegare la nostra Regione dal punto di vista geografico, storico, ambientale, religioso e artistico. Quella mattina, Mario leggeva la sua lettera soffermandosi, da bravo narratore, a spiegare e a commentare, mettendo in risalto le bellezze naturali dei

paesaggi, le opere artistiche di grandi pittori, scultori, architetti e poeti, consigliando le città da visitare. Una lettera ricca di spunti per stimolare la curiosità e la voglia di esplorare e programmare gite ed escursioni, indicando anche le stagioni più adatte. È stato un incontro emozionante, le domande dei ragazzi sono state molte e tutte poste in modo chiaro e inerente al tema, le sue risposte precise sarebbero state ancora molte, ma il tempo non è bastato per concludere l'intervista, che è continuata con uno scambio epistolare. In questa sua citazione, consiglia i ragazzi, in base alle esperienze della sua vita, alcune cose fondamentali **“Leggete, studiate, e lavorate sempre con etica e con passione; ragionate con la vostra testa e imparate a dire di no; siate ribelli per giusta causa, difendete sempre la natura e i più deboli; non siate conformisti e non accodatevi al carro del vincitore; siate forti e siate liberi, altrimenti quando sarete vecchi e deboli rimpiangerete le montagne che non avete salito e le battaglie che non avete combattuto”**.

Ai miei ragazzi delle elementari ho letto e fatto illustrare la lettera di Mario, lo consideravano un nonno famoso; con lui si sono scambiate lettere e cartoline e mettevano in pratica i piacevoli compiti che Mario assegnava loro: *Cari ragazzi e ragazze della Scuola “Ten. G. Eger” di Mussolente, sono contento di farvi un po’ di compagnia con i miei racconti e, da quanto leggo, mi par di capire che avete delle maestre in gamba e che non vi annoiano. In questa maniera la scuola è anche bella e ci lascerà un bel ricordo da portare avanti nella vita, ma spero anche che non vi diano tante lezioni per casa poiché è molto importante anche giocare e, così, da vecchio nonno, vi dico: spegnete il televisore e giocate all’aperto! Mario Rigoni Stern.*

Il 2020 è stato per tutti un anno difficile, doloroso, segnato da una pandemia che ha fatto riflettere e pensare alla nostra fragilità umana, ma nello stesso tempo ci ha riportati a riscoprire la natura e la voglia di stare insieme e socializzare, e soprattutto di aiutare i bambini e i giovani, rimasti isolati e prigionieri, lontani dalle loro amicizie e compagnie.

Mario aveva già scritto il suo pensiero:

“Mai come oggi l’uomo che vive in Paesi industrializzati sente la mancanza di «natura» e la necessità di luoghi: montagne, pianure, fiumi, laghi, mari dove ritrovare serenità ed equilibrio; al punto che viene da pensare che la violenza, l’angoscia, il malvivere, l’apatia e la solitudine, siano da imputare in buona parte all’ambiente generato dalla nostra civiltà. Ci vorrebbe una grande crisi per ridimensionare questa cosa. Però, purtroppo, la grande crisi prende sempre di mezzo la povera gente... Ma piuttosto che una guerra, è meglio una grande crisi per stravolgere un po’ questo mondo, per metterlo sulla strada giusta, per far capire che non è più la borsa che deve governare...”

Mario ci propone un regalo della natura...

“Nella vostra vita vi auguro almeno un blackout in una notte limpida. Domando tante volte alla gente: avete mai assistito a un’alba sulle montagne? Salire la montagna quando è ancora buio e aspettare il sorgere del sole. È uno spettacolo che nessun altro mezzo creato dall’uomo vi può dare, questo spettacolo della natura”.

Daniela Bassetto
Comitato Vivere e Creare per la Pace

I PENSIERI ILLUMINANTI DI GIANDOMENICO CORTESE



La freschezza, il nitore, la gravità dei brevi testi di Giandomenico Cortese, pubblicati nella rubrica della prima pagina de “La Voce dei Berici”, e raccolti nel volumetto **“Il Taccuino”** (Edizioni attiliofraccaro) incantano per la loro acribia (direbbero i Greci) e perspicuità esemplari. Parole sobrie, essenziali e misurate si snodano in un continuo richiamo alla divina semplicità dei testi francescani che inducono al raccoglimento interiore e alla meditazione. Qualche esempio. Una lettera di un assessore regionale alle scuole, per sollecitare la famiglie musulmane alla presa di distanza dalla violenza, ha ottenuto l’effetto opposto. Il commento dell’autore: “Inciampiamo in ideologie, intolleranza, ignoranza, illusioni, impazienza, incompetenza, indifferenza, inerzia, inganno, inquietudine, insicurezza, ipocrisia, irritabilità, isolamento”. Quattordici sostantivi incalzanti che rendono bene lo stato d’animo di chi con efficacia e franchezza commenta i fatti che accadono nella nostra Regione. Un altro passo appassionato e appassionante: “Meglio riconoscere l’Unità della nazione e il ruolo delle Forze Armate, gli uomini in divisa, il loro impegno, la testimonianza, il servizio coraggioso, oggi a difesa e sostegno di pace e giustizia, di una responsabilità condivisa, per far risplendere l’arcobaleno, perché i nostri figli, i nostri nipoti, i ragazzi di ogni continente possano tornare a far volare gli aquiloni”. Un altro pensiero espresso con calore e partecipazione: “In questo viaggio d’estate, nel riposo, nella dolcezza della solitudine, nella semplicità di una passeggiata mano nella mano o in cordata, di una corsa lungo la spiaggia quando è meno affollata, nel tempo offertoci per osservare un orizzonte lontano, per commuoversi o stupirsi insieme, davanti alle scoperte di un bimbo, nell’osservare una stella cadente, ciascuno cerchi un momento da vivere con intensità, con fiducia e culli un pensiero magico”. È l’inizio di un anno nuovo. Cosa consiglia Cortese? “Mostrarci semplici e sorridenti è ancora arte suprema in un mondo incupito, permaloso, imbronciato, teso solo alla tutela del proprio interesse e piacere. E provo a suggerire: all’alba di un nuovo anno ricominciamo da un sorriso. Un sorriso non costa nulla e rende molto”. Per non parlare delle molte citazioni letterarie di poeti, scrittori, cantautori e qualche verso che fa bene al cuore, come quello di padre Davide Maria Turollo: “dovere ogni mattina risorgere, sognare sempre impossibili itinerari”.

Gianni Giolo



UN NUOVO ACCADEMICO OLIMPICO A MAROSTICA: GIUSEPPE ANTONIO MURARO

Il 20 dicembre 2020 il prof. Giuseppe Antonio Muraro è stato eletto Accademico Olimpico Ordinario per la classe di Lettere e Arti. L'Accademia Olimpica di Vicenza è una antica istituzione di alto prestigio culturale fondata nel 1555 e che nella sua secolare storia annovera componenti di grande rilevanza, quali l'architetto Andrea Palladio, il poeta Giacomo Zanella e il romanziere Antonio Fogazzaro, solo per citare alcuni nomi. Una realtà culturale, quella dell'Accademia, vera fucina di studi, all'insegna della ricerca, del rinnovamento e della divulgazione culturale. Un grande riconoscimento, dunque, per il prof. Muraro e, nello stesso tempo, uno stimolo per continuare nel suo percorso di impegno culturale e civico che, sempre, lo ha contraddistinto. Un impegno che giunge da lontano: dopo gli studi classici presso il Liceo "G.B. Brocchi" di Bassano, ha frequentato la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, conseguendo la laurea in Filosofia nel 1977.

Fu proprio l'interesse per lo "storicismo" italiano ad indirizzarlo verso gli studi storici, affiancando all'attività di docente di Italiano e Storia (negli ultimi vent'anni presso il Liceo Artistico "De Fabris" di Nove) quella della ricerca storica, sempre condotta con una rigorosa e scientifica indagine archivistica volta a far emergere il passato attraverso le fonti documentarie. Il suo primo volume (1983) infatti, in collaborazione con il prof. Mario Consolaro, è la trascrizione critica della *Storia manoscritta di Marostica* di Gio. Paolo Matteazzi, scrittore vissuto tra Seicento e Settecento, il cui manoscritto originale è conservato presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza. Frutto di questo metodo di certissima indagine sono i suoi numerosi volumi storici, i saggi su

riviste, atti di convegni e libri miscellanei che riguardano, perlopiù, la storia di Marostica, il territorio dell'area pedemontana dell'Alto Vicentino e l'area veneta. Anzi; i suoi contributi sulla storia di Marostica costituiscono un prezioso bagaglio di conoscenze e di suggerimenti bibliografici e archivistici per gli studiosi e gli appassionati di storia di questo territorio. Nei suoi studi e contributi ha indagato prevalentemente il periodo della storia contemporanea dall'età napoleonica a quella risorgimentale e liberale fino ai primi decenni del Novecento, avviando una faticosa collaborazione con docenti delle Università del Veneto, in particolare con la cattedra di Storia contemporanea della Facoltà di Scienze Politiche di Padova. Dalla storia veneta alla storiografia nazionale: in questo contesto si inserisce il volume *Napoleone Bonaparte in Italia 1796-1797. Storia e iconografia*, nel quale l'autore ha affrontato sotto il profilo storico e artistico la prima napoleonica campagna d'Italia. È stato relatore in numerosi *Convegni di studi storici* e ha tenuto conferenze, corsi di storia specifici per adulti e insegnanti attinenti alla storia e alla cultura del Veneto. Dal 2007 è socio dell'Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, ora Fondazione di Storia Onlus di Vicenza, con cui collabora con contributi specifici di ricerca. Ha, inoltre, collaborato al "Progetto Area", finalizzato alla rilevazione del ceto dirigente in età liberale (Progetto dell'Università degli Studi di Padova, Facoltà di Scienze Politiche- e dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza). È membro del comitato scientifico dell'Associazione Città Murate del Veneto e fa parte di numerose associazioni culturali e di ricerca fra le quali "Marostica Archeologia" e il "Centro Studi Prospero Alpini".

Filiberto Agostini
Università di Padova



MARINALI E MAROSTICA

L'opera marinaliana di maggiore complessità presente a Marostica è l'altare maggiore della chiesa di S. Maria Assunta, che presenta una complessa struttura architettonica, introdotta in basso dalle statue di due Angeli poste su alti piedistalli.

Arricchito sulla mensa dalle sculture dei SS. Pietro e Paolo poste ai lati del tabernacolo, l'altare è coronato nella zona superiore da una scena di *Crocifissione*, alla quale partecipano sul primo piano la Madonna dolente e S. Giovanni, mentre in posizione leggermente più arretrata sono collocate la Veronica e la Maddalena.

Non è di facile accesso, invece, la chiesetta di Sant'Anna, un oratorio di campagna adiacente a Palazzo Torresino in cui ha lavorato Orazio Marinali.

Dalle poche e non recenti fotografie note dell'interno si intuisce una tipologia di arredo vicina a quella dell'Oratorio di S. Romana a Nove, un tempo pertinenza della Villa Remondini, che è ampiamente illustrato dalle fotografie di Fabio Zonta e dalla scheda di chi scrive nel recente volume *I Marinali, illustri bassanesi* dell'Editrice Artistica Bassano. Un altare semplice con una grande figura protagonista al centro, alla quale rivolgere le preghiere, e due angioletti adoranti ai lati a completamento.

Claudia Caramanna, storica dell'arte

TABERNACOLO DELL'ALTARE DEL SANTISSIMO - CHIESA DELL'ASSUNTA

Alcune associazioni realizzeranno, in occasione del 300° anniversario della morte dello scultore bassanese Orazio Marinali, degli eventi per commemorare l'operato nel territorio. Nella chiesa di Marostica, si trova un bellissimo esempio di produzione Marinaliana, il tabernacolo del Santissimo che verrà inserito anch'esso nel percorso artistico-culturale dei bassanesi e cittadini limitrofi, alla riscoperta del grande scultore. Quest'opera scultorea, in realtà una piccola architettura barocca, necessita di un intervento di conservazione, partendo da un'accurata pulitura e da un puntuale e preciso monitoraggio dello stato di conservazione, per intervenire quanto prima al fissaggio e consolidamento di alcune parti in probabili precarie condizioni strutturali, e del fissaggio di qualche piccola porzione di modanature in foglia oro zecchino. La pulitura avrà luogo con la modalità "aperta", ovvero i cittadini marosticensesi, potranno seguire in "diretta" le fasi di intervento, accompagnati da alcune spiegazioni illustrate dalle restauratrici all'opera. Vi è già stato un primo confronto in sede con i funzionari della Soprintendenza per valutare alcuni aspetti dell'intervento. Al momento i fondi e le sponsorizzazioni raccolte, (importante supporto del Club Rotary Bassano Castelli, che sponsorizza l'intero intervento del tabernacolo) sono sufficienti a coprire le spese dei primi interventi di pulitura e monitoraggio del tabernacolo, si auspica che l'inizio dei lavori e le manifestazioni per l'anniversario possano promuovere nuove forme di finanziamento per completare il progetto di tutto l'altare del Santissimo. Per le fasi di restauro conservativo sopraindicate si stimano circa 3 settimane di lavoro, incluse indagini ed eventuali rilevazioni diagnostiche che inizieranno appena dopo le festività di Pasqua, per concludersi nella grande festa della Parrocchia dell'Assunta a maggio.

Antonella Martinato, restauratrice

BREVI CENNI SULLA PIEVE DI S. MARIA ASSUNTA IN MAROSTICA DALLA FONDAZIONE ALLA SECONDA DEDICAZIONE DELLA CHIESA E DEL MONUMENTALE ALTARE MAGGIORE DEL MARINALI

L'antica pieve di Santa Maria Assunta non fu solamente il primo edificio sacro di Marostica, attorno alla quale si sviluppò il primo borgo, ma fu pure la chiesa matrice, con fonte battesimale, dalla quale dipendeva l'intero territorio e a cui tutte le comunità circostanti facevano capo. Infatti, da essa hanno avuto origine le cappelle (poi parrocchie) di Nove, Friola, Schiavon, Villaraspa, Villa, Pianezze, Molvena, Crosara, Conco, Fontanelle, Valle San Floriano, Lusiana. L'antica pieve, centro della prima comunità cristiana marosticensese ed il cui nucleo era attorno all'attuale altare e cappella dell'Addolorata, è sorta fuori della successiva cinta muraria e già questa circostanza è una conferma della sua antichità. Secondo la tradizione, essa è fatta risalire all'opera del primo vescovo di Padova, San Prosdocimo (III sec. d. C.). Ci dice qualcosa, forse, di più preciso invece

la titolazione della chiesa: Santa Maria la Vergine che ha un diretto riferimento alla titolare della cattedrale vicentina dedicata a Santa Maria. Proprio nelle sue pievi rurali la chiesa matrice della diocesi lasciava il segno della titolazione principale. La pieve di Marostica pare citata per la prima volta in un documento del 753, ma la sua autenticità è incerta. La testimonianza di luoghi sacri anteriori al Mille nei dintorni e dipendenti da S. Maria, sono testimonianza dell'antichità della stessa. È il caso dell'abside della chiesa di San Vito, a sud di Marostica, lungo la Postumia; il muro settentrionale della chiesa di San Nicolò di Pianezze a nord di Marostica e l'abside della chiesetta di Sant'Agata di Marsan. Documento fondamentale per la vita della chiesa di Santa Maria è del 917: Berengario, marchese del Friuli, donava al vescovo Sibicone di Padova alcune pievi della fascia pedemontana (Breganze e Marostica) e dell'Altipiano. La pieve marosticensese con le sue cappelle ora gravitava, dal punto di vista religioso, verso la diocesi padovana alla quale legherà la sua storia fino al 1818. Questa nostra pieve, dunque, quasi sicuramente, è sorta in epoca longobarda e così scendiamo al sec. VII o VIII. Nell'Archivio della Curia Vescovile di Padova è conservato un frammento di antifonario della prima metà del sec. XII, che certamente proviene dalla nostra pieve: è una prova che tra il 1100 ed il 1150 essa era perfettamente organizzata. In un documento del 1287 la pieve viene definita essere una "collegiata", cioè retta da un collegio di canonici regolari e sede della forania. L'arciprete, dunque, era insignito del titolo e delle facoltà di vicario foraneo, con diritto di vestire le insegne canonicali e di godere del secondo posto privilegiato nel Sinodo diocesano di Padova (il primo posto spettava all'arciprete di Piove di Sacco). Nel secolo XV la vita della parrocchia si arricchì grazie alla nuova situazione politica: nell'anno 1404 abbiamo la dedizione di Vicenza e del suo contado a Venezia. La Città sperimentò durante il governo della Serenissima (cioè fino al 1797) un lungo periodo di pace (esclusi i primi anni del 1500 con la guerra di Cambrai). In quest'epoca si poté avere, nel 1450, un primo ampio restauro dell'edificio sacro. Il sec. XVI vede sorgere nella parrocchia di S. Maria varie iniziative di carità, segno di una viva fede e di un rinnovamento che vuole concretizzare la fede. Siamo nel contesto del Concilio di Trento. Nella parrocchia esistevano anche varie confraternite. Tuttavia, l'edificio religioso nei secoli risulta essere stato per lungo tempo assai mal ridotto a leggere i resoconti di varie visite pastorali, in particolare quella del 1698, quando il cardinale Giorgio Corner la trovò in una situazione disastrosa dal tetto al pavimento tanto da ordinarne un restauro entro tre mesi. A questo ordine, l'arciprete Gaspare Ghirardelli di Chiuppano si fece promotore di un radicale rinnovamento, di una radicale riedificazione e ingrandimento della vecchia chiesa romanica, assumendo l'attuale veste barocca che ci colpisce appena ci troviamo di fronte alla sua facciata. L'arciprete riuscì in questa impresa utilizzando le offerte dei fedeli, le rendite della chiesa e anche il suo stesso patrimonio personale, con il quale poi si prodigò anche ad impreziosire i vari altari presenti, in special modo l'altare maggiore, opera di Orazio Marinali, costruito proprio in occasione di questa nuova dedizione della pieve. Difatti, la chiesa, ora di stile barocco, fu consacrata il giorno 22 mag-

gio 1701 dal cardinale Giorgio Corner, vescovo di Padova, in onore dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Il monumentale e barocco altare maggiore del Marinali, eretto proprio in questo frangente, era un tempo arricchito da un dipinto di Alessandro Maganza ma ora sostituito da una copia del 1887 della celeberrima Assunta di Tiziano Vecellio, opera del pittore Giuseppe Fortunato Centazzo, commissionata dall'arciprete di allora, mons. Antonio Alba. Alla fine del 1700, quando il clero era sovrabbondante, la pieve di Santa Maria era officiata da un arciprete eletto dal vescovo di Padova, da tre curati eletti e stipendiati dall'arciprete e da altri otto preti che erano addetti alla chiesa.

L'edificio sacro rinnovato ed il nuovo altare vennero – come ricordato – solennemente dedicati il 22 maggio 1701 dal card. Giorgio Corner, vescovo di Padova. Questo rito, assai suggestivo e significativo, ha un valore simbolico e di fede molto denso. Infatti, l'Ordo dedicationis ecclesiae et altaris ritiene che la chiesa-edificio sia il segno visibile e concreto della Chiesa pellegrina sulla terra ed immagine della Chiesa già beata in cielo e, pertanto, è segno e simbolo delle realtà celesti e strumento per il popolo di Dio. La dedicazione è così un sacramentale per mezzo del quale sono destinate al culto divino in modo stabile determinate cose o luoghi che, in tal modo diventano sacri (un altare, una chiesa). L'altare fisso di pietra rivolto al popolo, di foggia moderna, progettato dall'architetto suor Michelangela Ballan ed installato nella chiesa nel dicembre 2010, è stato anch'esso dedicato, con una solenne celebrazione presieduta dal vescovo di Vicenza mons. Beniamino Pizziol sabato 23 giugno 2012.

Giovanni Parise



LA TARGA DI PROSPERO E LA SCOPERTA DI UN AUTORE INASPETTATO

Siamo abituati a vederla là, in bella mostra, infissa sulla facciata di casa Zampieri, a fianco del balconcino fiorito che, ne siamo convinti tutti, è sempre tra i più fotografati del Veneto (qualcuno sussurra che contende la palma al balconcino di Giulietta e Romeo), vi parlo della targa con l'effigie di "Prospero Alpino".

A volte la piccola storia locale è fatta anche di emozioni,



Dall'opera: "De plantis Aegypti liber," di PROSPERO ALPINO

(Ed. Padova nell'anno 1640 — IIª edizione)

Capo XVIº — De Bon — IL CAFFÈ' (pag. 63 e seg.)

«Una pianta io ho visto nel verziere del Bej di Turchia che produce dei semi conosciuti sotto il nome di Bon o Ban: Egiziani ed Arabi se ne servono per preparare un decotto, assai in voga come da noi il vino, che si può gustare negli esercizi pubblici ("in publicis cenopoliis") e questo decotto è denominato "Caova" (caffè) e proviene dall'Arabia.

La pianta ha foglie grosse e alquanto resistenti e sempre verdi. A tutti è notissimo l'uso di quei semi per preparare un meraviglioso decotto ("mirum decoctum") che rafforza un ventricolo alquanto frigido, eccita calore, libera il ventre da impedimenti e, infine, con uso prolungato, giova assai a chi è malato di fegato, ed è diuretico.

Gli Egiziani ne fanno uso più volte durante il giorno, soprattutto a stomaco vuoto, sorseggiandolo ("sorbitantes") quasi devotamente ».

Che cos'è il caffè? «... una bevanda che si ricava da semi neri simili alle fave e che si può preparare in due modi:

- o coi baccelli che contengono i chicchi
- o con i semi del baccello ».

E come lo preparano? — Prospero Alpino ci riferisce (nell'opera "De medicina Aegyptiorum" libro IV Capo III pag. 123 ed. 1591), come fatto esperto dell'uso «... che ne facevano soprattutto le donne», egli lo prescriveva per tutte quelle che avevano «... qualche impedimento» e come i risultati ne fossero felicissimi, usando la seguente ricetta:

«... si prende una libbra e mezza di caffè e lo si tosta ("tostum"); lo si mette quindi in venti libbre d'acqua e vi si lascia bollire, quindi lo si versa in vasi di creta ("vasis fictilibus"), chiudendoli bene. Perché la sua azione sia efficace, conviene prenderlo caldo».

(Traduzione prof. T. Minuzzo)

aneddotti e racconti, forse minori, ma non meno importanti per chi ama la propria Comunità e così è stato con la Signora Natalia Zampieri, sempre attenta alle cose *marostegane*, che osservando la famosa targa, mi dice: "... Non sai quanta gente passa sotto la targa e mi chiede: ... ma chi era costui? ..."

Aveva ragione, bisognava intervenire e così la proposta di modifica con un testo adeguato prese immediatamente corpo con la neo istituita Accademia del Caffè che fece propria questa idea con la Presidente Mariangela Cuman e successivamente con il Vicesindaco Valentino Scomazzon che si fece interprete dell'appoggio della Amministrazione Comunale.

Per indagare sulla posa di quella prima targa, dobbiamo risalire ad una cerimonia del 26 marzo 1960, una cerimonia che, quel giorno, ebbe tre momenti importanti: la firma della pergamena da inserire e murare nella pietra angolare del nuovo fabbricato della Scuola Media Dalle Laste; l'inaugurazione della nuova Scuola Elementare di San Luca e, appunto, lo scoprimento della lapide di Prospero Alpino in Piazza.

Su un piccolo palco posto sotto l'arco del portico, alla presenza della cittadinanza, dei ragazzi delle scuole e con i

Vigili Urbani e due Carabinieri in alta uniforme, il Sindaco Ernesto Xausa pronunciò, tra le altre, queste parole (estratto dal discorso manoscritto):

“.. lo scoprimento di questa lapide che onorerà nel tempo un grande uomo di scuola marosticense: Prospero Alpino, dello Studium Patavino.

La lapide, munifico ed affettuoso dono della gentile signora Lydia Canesi in Fasoli, milanese, ma bassanese e marosticense d'adozione e perciò figlia anche più cara di questa nostra terra.

La lapide, donata alla nostra Città per pressante interessamento del di lei consorte, il Professor Fasoli, universitario emerito, generale medico a riposo, che il nostro bel Municipio ama e cura d'un amore vigile ed intelligente, assieme alle Istituzioni cittadine e, prima fra tutte, la Civica Biblioteca che all'Alpino si intitola, per tutto ciò, ai signori Fasoli vada il nostro grazie. La lapide, dicevo, intende coltivare e coltiverà nel tempo la memoria di questo grande Maestro.

... e rivolto alle scolaresche:

“... Mi premeva, allievi carissimi, anche a voi più piccoli, irrequieti ed inconsci, mi premeva dire a voi, più che ai grandi, queste semplici ma profondissime cose: amate e rispettate la Scuola, amatela e rispettatala nei suoi nuovi e confortevoli fabbricati, amatela e rispettatala nei vostri compagni d'ogni giorno, nei vostri insegnanti e superiori, ma più ancora nei Grandi d'ogni secolo e di ogni Nazione, di lingua e di ogni Religione, nei Grandi che alla Scuola ed alla Scienza dedicheranno l'intera esistenza, nei Grandi come fu Grande, eppur umile e modesto, il nostro Prospero Alpino.”

Fu una cerimonia semplice, ma importante, presenti il Senatore Giustino Valmarana ed il Provveditore agli Studi di Vicenza, questo omaggio a Prospero lo possiamo considerare il momento precursore dell'importante, primo, Simposio sul nostro medico e Prefetto dell'orto botanico di Padova, simposio che sarebbe stato poi organizzato, dalla stessa amministrazione comunale, il 16 giugno del 1963.

Una data importante per Marostica, quella del 16 giugno 1963, importante per il Simposio sul caffè che aprì gli orizzonti alla conoscenza del lavoro di Prospero, ma anche per la contestuale presenza della nostra Città, con la sua Partita a Scacchi, nella seconda trasferta *extra moenia*, dopo Bruxelles del 1958: a Milano nel medioevale cortile del Castello Sforzesco.

Ma venendo ai giorni nostri, rimase quell'errore legato al nome *Alpino* e non *Alpini*, come la Storia e la firma dei suoi trattati ci insegnano.

E per realizzare una presentazione più appropriata del nostro concittadino, venne condiviso il nuovo testo da apporre:

“Prospero Alpini 1553 - 1616 Marosticense, medico e prefetto dell'Orto Botanico di Padova, introdusse nella Serenissima la conoscenza e l'uso del caffè”

Quando la Soprintendenza autorizzò la posa della nuova targa - e la Fondazione Banca Popolare di Marostica/Volkbank prese a carico le spese relative - con la preziosa collaborazione dell'Ufficio Tecnico del Comune, venne staccata la vecchia targa in pietra e, soprattutto, recuperato il bassorilievo in bronzo da ricollocare sulla nuova.



Ed ecco la sorpresa!

Nessuno poteva immaginare che quel bassorilievo avesse una firma inequivocabile, quella di **Mirko Vucetich** ed una data, **1959**.

Mirko era da qualche anno un marosticense acquisito, da quando gli venne commissionata la prima regia della Partita a Scacchi nel 1954. Tanti concittadini riconobbero in questo estroso personaggio le qualità inequivocabili

dell'artista, dell'architetto, dello scenografo, del pittore, ma anche dello scultore. Credo fosse stato quasi ovvio affidarsi al Vucetich per la realizzazione della fusione con l'effigie a mezzo busto di Prospero, ma evidentemente questo collegamento venne dimenticato e poi nessuno lo fece riemergere, neppure nella bella e completa monografia recentemente pubblicata a cura di Andrea Speciali. E così riscopriamo oggi questa scultura marosticense di Mirko, seguita solo qualche anno dopo da un'altra sua opera, la replica in gesso del Leone marciano della Piazza realizzato per la trasferta della Partita a Scacchi a Milano, opera oggi conservata nel salone del sottotetto del Castello Inferiore.

Ancora oggi qualcuno ricorda l'impalcatura attorno al Leone e la figura di Mirko che armeggiava lassù con sagome di legno, sacchi di gesso e secchi d'acqua per ricostruire la copia del simbolo della Serenissima... qualcuno dal basso osò dare dei consigli e solo gli Dei del cielo riuscirono a placare gli insulti e le imprecazioni che Mirko lanciò alla piazza. Si dice che Mons. Fiorio fece una penitenza per espiare i peccati del nostro scultore.

Un breve cenno sulla firma di Mirko: una firma davvero originale, più simile ad un ideogramma che ad un firma. Infatti l'autore era solito siglare ogni suo lavoro (ad esempio quasi tutti i bozzetti dei costumi della Partita) con una doppia M unita da una V sulla quale campeggia una croce. Chiaro il riferimento a Mario Mirko Vucetich e la croce cristiana riferita alle sue origini dalmate, quindi cristiane, quasi un *distinguo* dalla fede musulmana più diffusa nell'entroterra balcanico.

Anche per tutto questo, per la sua cultura personale e per quello che ha lasciato a Marostica, Mirko è da considerare un concittadino a tutti gli effetti assieme ad un altro grande e celebrato artista, Gigi Carron.

Chiudo queste brevi e modeste note nel sostenere quanto già è stato detto anche in altri momenti: la Città di Marostica dovrebbe perpetuare la memoria di questi alfiere della cultura dedicando una via o un luogo al loro nome.

Associazione Accademia del Caffè
“Prospero Alpini Marosticensis”
 Roberto Xausa



UMORISTI PER CULTURA MAROSTICA

Durante questo difficile e complicato periodo, che rimarrà senza dubbio nella memoria storica collettiva oltre che in quella personale di ognuno di noi, il Gruppo Grafico Marosticense, pur con le difficoltà del caso, ha continuato a lavorare concentrandosi su alcune attività, in primis sulla 49^a edizione del Concorso di Grafica Umoristica, che era già stato avviato prima dell'inizio del lockdown.

A quel punto si è deciso non solo di portare avanti il concorso, grazie anche al fatto che da alcuni anni i lavori di giuria si svolgono on line, ma di proporre, anche se posticipata nei mesi di giugno e luglio, la mostra delle opere presso le sale espositive del castello inferiore.

Questa edizione del Concorso ha avuto come tema la "Gentilezza", tema sempre in linea con l'intenzione di invitare gli autori a riflettere sulla vita e sui rapporti umani.

Abbiamo ricevuto più di 1000 opere di 445 autori da 59 paesi europei ed extraeuropei, una rappresentanza di tutti i continenti.

Il Salone d'autore è stato dedicato all'artista e vignettista belga Constantin Sunnerberg, raffinato illustratore e vignettista di origini russe che era stato nostro presidente di giuria.

La novità di quest'anno è stata la produzione di un video, realizzato grazie all'intervento dell'Assessorato alla cultura ed alla collaborazione con l'Associazione Teatris, un tour virtuale della mostra, proposto sempre con una vena ironica ed umoristica, che ha trovato grande apprezzamento nel web e nei social media.

Una modalità nuova, immersiva e di ampia visibilità che ha dato l'opportunità a tutto il mondo di visitare le sale del nostro castello e di poter ammirare una selezione delle opere grafiche partecipanti al Premio.

Abbiamo visto poi come diversi tra i maggiori musei italiani ed internazionali abbiano deciso di rendere visitabili i loro spazi e le loro opere in modalità virtuale: basta uno smartphone, un tablet o un personal computer per immergersi nella bellezza dell'arte comodamente da casa.

Nel frattempo si è avviata, e siamo ormai sulla via del completamento, una nuova organizzazione dell'archivio con il riordino e la catalogazione delle opere che hanno partecipato al nostro concorso a partire dalla prima edizione del 1969. Con il supporto del comune di Marostica si è individuato un nuovo luogo più adeguato alla conservazione di questo patrimonio grafico che va

custodito e protetto perchè appartiene alla nostra città.

A questo progetto si sta lavorando con grande impegno a partire dalla scorsa estate quando abbiamo avuto il prezioso contributo dei giovani del Progetto "Ci sto? Affare fatica!", un'esperienza di cittadinanza attiva, una grande azione collettiva che si prende cura dei beni comuni, in questo caso di ordinare la grande quantità di materiali, mostre, cataloghi, riviste del settore della grafica accumulati negli anni.

Oltre ad aver rappresentato per noi un contributo prezioso, era straordinario per noi assistere allo stupore e all'interesse dei ragazzi di fronte ai disegni di artisti di grafica di tutto il mondo!

Il lavoro poi è proseguito grazie alla catalogazione delle singole opere realizzata da una studentessa, laureanda in Storia dell'arte presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, e sta ancora procedendo con il contributo di un giovane in servizio civile, supportato dall'ufficio cultura.

Realizzare un archivio ordinato, che contenga una descrizione precisa e puntuale delle opere possedute non è semplice: bisogna prendere per mano ciascuna opera e inserirla in un database appositamente creato in cui sono indicate non solo le generalità dell'autore, ma anche l'anno del concorso, la nazionalità, il tema, la tecnica, le dimensioni, le note sulla conservazione e la collocazione nelle apposite cassettiere.

Il nostro archivio costituisce un patrimonio unico e insostituibile per tutti i cittadini di Marostica e non solo.

Un archivio, contribuendo alla costituzione e alla salvaguardia della memoria individuale e collettiva, gioca sempre un ruolo essenziale nello sviluppo della società, in questo caso raccoglierà migliaia di opere di grandi artisti di tutto il mondo giunte nella nostra città nel corso di ben cinquantadue anni di attività.

Un'eredità preziosa ed unica per la nostra città. Come ha affermato Alessandra Carrieri "L'archivio è il nostro DNA".

Gruppo Grafico Marosticense





ANNIVERSARIO PANDEMICO

2020 anno pandemico poco considerato, 2021 pandemico riconfermato: anche questo poco considerato? Vuoi veder che ce ne aspetta un prossimo e un altro ancora e via via ad libitum sfumando...? E il bello è che noi dovremmo celebrare i settantacinque anni della nostra associazione! Adesso ditemi voi come fa un povero cristo a festeggiare il compleanno se non può avere vicino a se gli amici e i parenti, i colleghi e i consiglieri, i soci e i complici e chi più ne ha più ne metta, senza evitare l'assembramento oltremodo mascherato? Comunque non perdiamoci d'animo e affrontiamo il problema di petto. Iniziamo allora con l'attivarci per preparare i nostri incontri su "Sicuri sul sentiero" da svolgere in modalità remoto o streaming come adesso si dice: abbiamo già contattato i docenti che sono pronti a mettersi in gioco. Poi mettiamo in opera la possibilità di svolgere un trekking all'Isola d'Elba che è saltato causa virus lo scorso anno: e speriamo che non ce la mandino buca anche in questo. È inoltre in preparazione una bella rassegna sulla lettura del paesaggio da predisporre per la primavera, che speriamo finalmente in presenza e per tutta la cittadinanza, con serate teoriche e uscite pratiche in ambiente: relatori già contattati e disponibili. Nel frattempo non rimaniamo inattivi, ma ci prestiamo alla manutenzione dei sentieri sia cittadini sia quelli di nostra competenza lungo la val Brenta, che è sempre un bel fare, a vantaggio di tutta la comunità. Inoltre, da qualche settimana, il Cai centrale ci ha dato la possibilità di riprendere, sempre con le dovute cautele e distanziamenti, le uscite sezionali. Abbiamo quindi iniziato a ballare con le ciaspole, a seguire in pista lo sci alpinismo e più avanti i primi volteggi escursionistici. Conditio sine qua non: rimanere all'interno della regione. E allora come risolviamo il problema trekking all'Elba? L'incertezza docet! Raccoglieremo le iscrizioni con riserva, augurandoci che il vento primaverile accompagni verso altri lidi lo svolazzante Covid. Pensare che da oltre un anno stiamo lavorando alla possibilità di trasportarci in terra latino-americana per emulare quanto svolto per il nostro 50esimo anniversario: in altre parole non uno ma ben due percorsi trekking in terra peruviana, con l'ausilio dell'organizzazione no profit Mato grosso. Ma sono purtroppo in situazione molto precaria anche le comunità locali, per cui sarà difficile porre in atto le nostre aspettative, cercheremo di riproporlo in seguito a fine pandemia. In ogni caso guai demordere e avanti battaglieri verso lidi più sicuri. L'estate, come di consueto, dovrebbe portare a situazioni più leggere e coadiuvare le gite all'aria aperta, il che va tutto a nostro vantaggio, vista anche la propensione ai percorsi in ambiente che caratterizza il sodalizio. Già le uscite che sono in calendario per quest'anno vanno nella giusta direzione su itinerari di ampio respiro, quello di cui ognuno di noi abbisogna. Sarà nostra cura cercare di inserire nuovi orizzonti sia materiali che virtuali per appagare il bisogno di incontro e di leggerezza che tutti ci attanaglia. L'autunno poi tornerà a proporsi con i suoi magnifici colori e sapori. E noi che giungiamo da una messe di passaggi su terreni accidentati e facili carrarecce o impegnative ferrate e oscuri meandri sotterranei, saremo pronti

a debellare eventuali risorgive del malefico virus. Probabilmente quando leggerete queste righe molte cose potrebbero essere andate a buon fine, come invece il ritrovarci ancora in un futuro incerto. L'importante è capire e comprendere la forza della natura e di conseguenza... imparare a conoscere la nostra forza interiore e guardare oltre.

Sani! (*tipico saluto bellunese, che cade a fagiolo*)

Michele Torresan



LIBRI IN VILLA LE TRADIZIONI DEL MONDO RURALE A CA' ERIZZO

Durante il 2020 molte cose sono cambiate a causa della difficile situazione dovuta all'emergenza sanitaria per il diffondersi del Covid 19; anche le realtà associative ne hanno sofferto, costrette a sospendere la maggior parte delle attività programmate. Dopo la battuta d'arresto dei mesi primaverili, il miglioramento della situazione generale - raggiunto con la bella stagione - ha incoraggiato lo svolgimento di alcune manifestazioni consolidate nel tempo. Siamo così stati presenti, ancora una volta, al Mercatino Cimbro di Rotzo, al Foliage ad Asiago, alla Festa dell'uva di Fonzaso. Ci è giunto poi l'invito alla quarta edizione di 'Libri in Villa' programmata per l'ultima domenica del mese nei giardini di Villa Ca' Erizzo, elegante struttura del 400, posta lungo il Brenta a Bassano. A differenza delle precedenti edizioni riservate a pubblicazioni di carattere storico (in linea con la presenza all'interno della Villa del Museo Hemingway della Grande Guerra), quest'ultima edizione ha voluto annoverare anche opere riguardanti le tradizioni. Da qui l'invito rivoltoci ad essere presenti con i numerosi volumi prodotti dalla nostra Associazione per raccogliere ricerche, testi, foto, documenti mirati ad approfondire argomenti trattati di volta in volta dalle mostre a tema allestite periodicamente presso il Castello Inferiore di Marostica. Tali volumi sono diventati, nel tempo, apprezzati mezzi per conoscere a fondo il nostro territorio. Abbiamo accolto di buon grado l'invito ritenendo la rassegna occasione di incontri stimolanti, in un luogo in cui eravamo già stati ospiti per visitare il Museo. Senza farsi intimorire da cartelli normativi, mascherine e gelmani, molti editori sono convenuti con i loro prodotti, mentre numerosi e qualificati visitatori hanno affollato il giardino, rallentati soltanto dagli scrosci di pioggia pome-



ridiani. Inaspettati consensi abbiamo registrato per le nostre prime pubblicazioni riguardanti i lavori del contadino, le attività domestiche e la cucina, la salute, la scuola di un tempo e la religiosità popolare, insieme a molti apprezzamenti per l'ultimo volume 'Lana pecore pastori' e per i precedenti: 'La pietra e l'uomo', 'I metalli e l'uomo' e 'Il legno e l'uomo', quest'ultimo oggetto di particolari attenzioni. I giardini della Villa hanno rappresentato una cornice prestigiosa e unica per la manifestazione, da noi arricchita con la dimostrazione pratica della lavorazione della paglia, dall'intreccio alla produzione di borse e cappelli. L'esposizione, promossa dalla Fondazione Luca con il Comune di Bassano, prevedeva anche incontri culturali e visite guidate. Una giornata ricca di sollecitazioni, in grado di trasmettere emozioni uniche in un contesto architettonico e naturale pittoresco. Un'occasione per confermare che storia e tradizioni concorrono insieme a rinnovare e promuovere il nostro territorio.

Gianna Francesca Rodeghiero
Associazione Mondo Rurale



ASSOCIAZIONE CULTURALE TERRA E VITA

L'attività dell'Associazione da più di un anno si è affievolita. Non è stato più possibile aprire le porte del Museo, organizzare eventi, incontrare i soci e i visitatori, scambiandoci esperienze e riflessioni. Purtroppo è tornata di attualità l'accorata invocazione medievale "A peste, fame et bello, libera nos Domine". Noi, però, non interrompiamo il filo di simpatia che ci lega, vogliamo essere vicini e lo facciamo raccontandovi qualche momento di storia del nostro paese. Quando tornerete potrete avere così un ulteriore sguardo su questo territorio. Che cosa sappiamo della Crosara, nominata di volta in volta anche come Roveredo, Crosarian, Crosaria, Croxaria, Croseta? Andiamo a ritroso, fino a più di mille anni fa, quando in varie occasioni si trovano riferimenti a territori e alla loro appartenenza a Marostica o a quel vasto ambiente montano che sarà in seguito denominato "Altopiano". Quando si parla di confini, lo sappiamo bene, è facile che si incontrino discordie e contrasti. Nel 1262 una ripartizione dei confini non soddisfece il parere di molti e, dopo alterne vicende durate sino al 1340, vi fu un importante "Rogito" accettato dai contendenti, nel quale vennero stabilite le competenze, soprattutto nei confronti dei confinanti territori montani. Vi sono nominate Crosara e altre località dei dintorni, come Pissavacca, Valle S. Floriano e S. Luca. Ma, viene da chiederci, come vivevano i nostri avi in quei tempi? Dall'importante documento del "Regesto dei possedimenti del Comune di Vicenza" del 1262, possiamo sapere che nel nostro territorio gli abitanti vivevano in apprezzamenti di terreni disboscati, prativi e arativi, a ridosso di boschi di castagni e abitavano in case costruite in pietra o legno. Producevano vino, olio, granaglie. Allevavano pecore, pollame e maiali, che erano liberi di scorrazzare per i boschi. Chi lavorava la terra ogni anno doveva consegnare ai proprietari, privati cittadini o enti pubblici, uova, vino, grano, prosciutti... Ah le tasse! Nel tardo Medioevo, sulla

tavola, l'economia contadina poteva fornire una regolare, anche se modesta, quantità di carne, mentre il pane non era indispensabile. La coltura dei cereali rubò spazio al pascolo dei maiali, che diminuirono rapidamente, limitando così la quantità di carne a disposizione. Frequenti furono i periodi di carestia, dovuti ad annate avverse per l'inclemenza del clima che molto incisero sulla salute e di conseguenza sul tenore di vita. Dal 1300 circa alimento principale diventò il pane di frumento, ma di rado lo si trovava nelle case dei poveri che, non potendo permetterselo, facevano impasti di farine di segale, avena, orzo, con risultati scadenti. Quando i cereali scarseggiavano, il popolo ricorreva alle ghiande, ai legumi, alle erbe selvatiche che venivano impastate con piccole quantità di farina di castagne e persino con terra. Si parla così di "pane della carestia". Mancava ancora qualche secolo perché si arrivasse a conoscere la patata e il mais, alimenti importati dall'America e che avrebbero potuto salvare dalla carestia. La pianta che fu coltivata per soddisfare la fame degli abitanti, nel frattempo aumentati di numero, fu il castagno adatto alla crescita proprio nelle zone collinari. I ricchi ne usavano la farina per produrre gustosi dolci, mentre la povera gente lo sostituiva al pane, confezionando con i frutti essiccati e ridotti in polvere, pagnotte nutritive. Fu così che il castagno fu anche chiamato "albero del pane". Nonostante queste ristrettezze, una nota ci consola pensando ai nostri antichi. Dalla "Revisione de Casoni della Podestaria di Marostica" del 1675 non risulta che a Crosara, a differenza degli altri villaggi vicini, collinari e pianiziali, ci fossero case (casoni) coperte di paglia. Chi ne fosse stato in possesso non era obbligato al pagamento delle imposte. A Crosara nessuno era escluso, il che significa che la situazione economica non era delle più infelici. Un altro registro della stessa epoca ci informa sui nominativi di famiglie benestanti, sulle colture agricole che praticavano e sugli animali che allevavano. Esempio: Zandomenego de Cabrelle della Crosara (1 cavallo, prati a Tortima, a Campo del Figaro); Zan Folle di Caribollo (prati e campi in Alto, in Caribollo, 30 pecore, 4 vacche, 12 capre, 1 manzo e 1 asina); Menego di Antonio Guderzo (prati e campi a Campo di Sen - attuali Cassoni-, prati a Spironché...) Ma spesso pesanti carestie, epidemie, gravi episodi atmosferici erano in agguato. Gli storici dicono che la peste abbia colpito l'Europa ben 34 volte tra il 1000 e il 1700. Terribile fu quella del 1348 che spopolò l'Italia. Finora non si sono rinvenuti documenti che si riferissero al paese di Crosara. L'epidemia degli anni 1630-31, di cui parla il Manzoni nei "Promessi Sposi" causò 11.000 morti a Vicenza, 2000 ad Asiago, 2302 a Bassano, mentre a Roana si "moriva a precipizio". Pare però che Crosara non abbia dovuto piangere tanti decessi. Mentre l'attuale epidemia ci tiene ancora in allarme, noi vogliamo guardare lontano con speranza, oltre l'orizzonte, per vedere uno spiraglio di luce.

(Le notizie storiche sono tratte dal libro:
"Crosara di Marostica - La storia in breve"
di Marilena Xausa Battaglin - 2^a parte)

Enzina Pizzato
Associazione Culturale Terra e Vita - Crosara



L'EPIDEMIA DA COVID-19 E LA REALTÀ CULTURALE DEL TERRITORIO MAROSTICENSE

La Consulta, anima culturale della città, con i suoi 43 anni di attività, abbracciando diversi settori, dalla musica al teatro, dalla danza al cinema, dalla scrittura alla lettura, dallo studio delle tradizioni popolari alla storia, dalla ricerca alla fotografia, dalla grafica all'arte, dagli scacchi alla poesia, da attività laboratoriali alla divulgazione, con presentazioni di libri e la partecipazione a tante espressioni della vita cittadina, anche durante l'emergenza Covid-19 ha saputo gestire la nuova difficile situazione, chiedendo collaborazione ai gruppi culturali associati e uno sforzo per continuare a fare attività, anche attraverso modalità alternative.

L'incertezza economica

La diffusione del virus ha comportato gravissime conseguenze nel tessuto economico e sociale del Paese in generale, con rilevanti impatti sull'occupazione, specialmente per i giovani e le donne. L'incertezza economica va al di là dei dati ufficiali del Pil e si colloca nell'alveo dell'attività lavorativa, dove non solo i dipendenti, ma anche le piccole imprese devono fare i conti con i blocchi imposti dall'emergenza e con la fatica degli scambi commerciali interni ed esterni. Lo smart working ha determinato sicuramente una evoluzione nel modo di lavorare, ma non può essere considerato sempre adeguato alla soluzione di ogni problema.

È aumentata la povertà

Se, per avere un parametro di riferimento, osserviamo le attività della Caritas in questo periodo, vediamo come siano aumentate, anche tra le famiglie del nostro territorio, le difficoltà di carattere economico. I dati dei centri di ascolto, nel confronto tra il periodo maggio-settembre del 2019 e lo stesso periodo del 2020, mostrano che da un anno all'altro l'incidenza dei "nuovi poveri" è di molto aumentata: quasi una persona su due, che oggi si rivolge alla Caritas, lo fa per la prima volta. Tra i nuovi poveri aumentano le famiglie con minori, dove le donne, i giovani e le persone in età lavorativa, hanno perso o non hanno più il lavoro. La diffusione del Covid ha provocato ferite profonde nelle nostre comunità, non solo sul piano sanitario ed economico, ma anche su quello culturale ed educativo. Le ragazze e i ragazzi hanno fruito, soprattutto quelli delle scuole secondarie di secondo grado, della DAD, la Didattica a Distanza, che, pur garantendo la continuità del servizio, ha creato disagi ed evidenziato disuguaglianze. È fondamentale che la scuola tuteli la salute dei nostri ragazzi, ma sappia tornare ad esser un luogo di relazione, di incontro e di formazione. La scuola è il luogo dove si approfondisce il pensiero, si impara a discernere le cose attraverso il giudizio e a rispettare le universali norme della civile convivenza. Con la DAD è emersa spesso l'inadeguatezza della rete socio-culturale, in un tessuto sociale meno tutelato e garantito.

Oltre la pandemia

Quando ne usciremo, e certamente ne usciremo, in che

mondo ci troveremo? Alcuni pensano che questa tragedia sia simile ad una lunga interruzione di corrente e dicono: prima o poi la luce tornerà e tutto ricomincerà come prima. Non è così: la scienza, l'economia, la realtà lavorativa, ma anche semplicemente il buon senso, ce lo confermano. La pandemia ha creato e lascia irrisolte non poche problematiche. Per ripartire è importante avere coraggio e intraprendere strade nuove, di cui però non intravediamo ancora lo sbocco finale: abbiamo davanti a noi diversi tunnel di cui non conosciamo la fine. Certamente dovremo ripartire da un attento discernimento, comprendere quali siano le priorità, le difficoltà e i punti di forza di questo tempo, consapevoli che la pandemia ha sì sconvolto alcune nostre certezze, ma ci ha anche dato una scossa rispetto al nostro tran tran quotidiano. Per qualcuno la pandemia è stata una sorta di occasione di tornare a casa e di riscoprire le relazioni in famiglia, per altri di rinchiudersi, rinunciando ad aprirsi al fuori, al nuovo, all'incontro; per altri infine è stata un rintanarsi nella perdita, in una sorta di lutto, per paura del contagio.

Il dopo coronavirus

Dovremo ristrutturare profondamente le nostre abitudini e modalità di vita. Non a caso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), più noto come Recovery Fund, alla quarta voce di spesa, prevede fondi per la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività e la cultura.

La pandemia ci ha trovati impreparati ad affrontare la sfida della comunicazione a distanza, molti di noi si sono attrezzati con la tecnica, la fantasia e la collaborazione di chi è più esperto. Ancora troppi però restano ai margini.

Tutti dovremmo cercare di superare l'analfabetismo digitale e imparare ad utilizzare in modo adeguato gli strumenti informatici, perché da questa strada non si può debordare, se vogliamo essere sufficientemente attrezzati per affrontare le nuove sfide per la vita e il lavoro. Luigi Einaudi (1874-1961), Presidente della Repubblica Italiana dal 1948 al 1955, di cui quest'anno ricorrono i 60 anni dalla morte, esaltava il merito, ma affermava che a tutti si deve assicurare uguaglianza nei punti di partenza. Se la pandemia ha messo in crisi il nostro sistema, dopo la sconfitta del virus, si dovrà ripartire dal lavoro per nutrire il corpo e dalla Cultura per colmare con la speranza, la fantasia e il sogno la nostra interiorità.

La Cultura ha in mano il futuro

Il Covid-19 ci ha indotti a fermare la nostra attenzione sul presente, sulle sue emergenze, ci ha lasciati quasi in sospenso. Non si può tuttavia prescindere dalla speranza in un mondo migliore e dalla certezza di un futuro per l'umanità. Finita l'emergenza, tutto non sarà come prima e nuove abilità tecnologiche ci faranno intraprendere percorsi nuovi, viaggi virtuali, visiteremo il nostro patrimonio artistico e culturale con un approccio nuovo attraverso il digitale. Dovremo ripensare alla Cultura entrando in varie forme nei musei, nei teatri, nelle sale di musica, nelle aule universitarie, partecipando a conferenze, ascoltando esperti, filosofi, psicologi, pedagogisti, scienziati, teologi, ricercatori, scrittori, poeti, architetti, docenti, ecc. e costruendo un nostro progetto culturale, che possiamo seguire anche da casa, superando il

RACCOLTA BOLLINI

DAL 10 GIUGNO AL 1° SETTEMBRE 2021

ARIA *di* bellezza

Una **FANTASTICA**
collezione di premi scelti
da **Lorella Cuccarini**



IMETEC
L'ITALIA DELLE IDEE

CARRARA®
LUXURY BATH LINEN SINCE 1948

SwissHome®

REGOLAMENTO

Dal 10 giugno al 1° settembre 2021 ricevi un bollino ogni 15€ di spesa (scontrino unico, multipli inclusi) e, superati i 15€ di spesa, altri bollini in più acquistando i prodotti jolly segnalati nel punto vendita. Potrai richiedere il tuo premio fino al 20 settembre 2021.

www.ariadibellezza.it

famila
supermercati & superstore

Immagine a scopo illustrativo. I premi sono disponibili presso i punti vendita aderenti. Regolamento completo su www.ariadibellezza.it.



Caron
FLUID CONNECTORS

A&D



Made for You

www.caronaed.it

coop



Cooperativa
Consumatori
Marostica

**350 prezzi bloccati
sui prodotti Coop**

10 scelte



**Un impegno concreto per garantirti
una spesa sicura, buona e conveniente.**

Fino al 30 settembre 2021.

Tutti i prodotti sono segnalati in negozio e nel volantino digitale.

limite spaziale, perché abbiamo imparato ad aprire nuove finestre sul mondo. Immaginare la cultura nel suo normale processo dialettico e dinamico, dopo la lunga pausa imposta dal lockdown, si può fare, ma dobbiamo pure imparare ad archiviare, a costruire biblioteche virtuali, in modo che tanta bellezza, creatività ed ambiti culturali non vadano perduti.

Nuova socialità - Far Cultura in presenza

Proprio perché in questi lunghi mesi di pandemia ci è mancata la socializzazione, ora dovremo ripristinare nuovi rapporti e contatti, riattivare forme di vita sociale e culturale, pur tra mille difficoltà. Certamente alla cultura, per la sua stessa essenza, non manca la capacità di interessare rapporti, allargarli e rinnovarli. Con il Covid-19, dopo un primo disorientamento, abbiamo saputo utilizzare quei canali online, che ci hanno permesso di non interrompere la sua presenza ed efficacia. Se la cultura ha saputo adattarsi in tempi relativamente brevi alla nuova situazione, per non perdere le relazioni, aprendo luoghi “virtuali” in cui incontrarsi, è altrettanto vero che il percepito, il visto di persona, il linguaggio mimico, il dibattito in presenza restano esperienze uniche ed insostituibili. Partendo dalla constatazione che la cultura, ai tempi del covid-19, ha vissuto cambiamenti epocali e ha sperimentato in tempi record nuove forme di comunicazione, utilizzando la rete, integrandola con gli strumenti a disposizione come il tablet e lo smartphone, è tuttavia fondamentale “non chiudersi” non solo col distanziamento fisico, ma anche con quello emotivo, non riuscendo più a percepire i problemi, le esigenze e le sofferenze di ognuno di noi, tutti presi a costruire muri in difesa della propria individualità. Vorremmo concludere con un grazie sincero a tutti i gruppi, che in vario modo e da lungo tempo si impegnano per far crescere la nostra comunità, specialmente in questo periodo, affrontando l’incertezza e continuando ad offrire percorsi culturali interessanti e attendibili, anche on-line.

Angelina Frison
Coordinatrice della Consulta
fra le Associazioni Culturali del Territorio



COORDINAZIONE ED EQUILIBRIO

Il Centro Italiano Femminile di Marostica ha organizzato un incontro il giorno 17/09/2020 presso l’Oratorio Don Bosco per parlare di un argomento di interesse generale: “*Coordinazione ed Equilibrio*”. La relatrice è stata la dr. Patrizia Marcadella, fisioterapista che ha lavorato presso l’Ospedale San Bassiano. Questa una sintesi del suo intervento. Diamo per scontato che la maggior parte del movimento sia eseguita in maniera automatica e non ci rendiamo conto di quanto il controllo dei nostri movimenti sia complesso e preciso: è un’opera d’arte nella vita di tutti i giorni. La coordinazione e l’equilibrio sono strettamente connessi, di essi è stato spiegato il significato, sono state chiarite le loro funzioni, come caratterizzano la nostra mobilità, le nostre esperienze, conoscenze e come interagiscano con altri sistemi o apparati del nostro corpo. È stato

poi affrontato l’argomento di come, sia la coordinazione sia l’equilibrio, siano alcuni degli elementi che realizzano il movimento e la postura. Questi ci portano a interagire con l’ambiente, a esplorare, a comunicare, a fare delle scelte, a elaborare, a raggiungere degli obiettivi. Si è parlato di come queste competenze si possano modificare durante il percorso della vita. È stato posto l’accento sul fatto che l’attività fisica e l’adottare buone abitudini possono contrastare la perdita di tono muscolare, coordinazione ed equilibrio. Durante la serata sono state fatte proposte e dati suggerimenti per essere consapevoli di quali posture assumere durante la giornata, di come respirare correttamente e dei benefici che questo comporta. Inoltre sono state fatte delle proposte di attività motoria che, a parere della dottoressa, per le persone di mezza età deve essere svolta in maniera regolare, gratificante, non in modo intenso e saltuario, ma frutto di abitudini costanti, senza eccessivo sovraccarico.

Infine sono stati illustrati i benefici di un’attività motoria costante, a intensità moderata e protratta nel tempo, eseguita concentrandosi su quello che si sta facendo.

Giovanna Stella

DONNE E COVID: PROBLEMATICHE, PUNTI DI FORZA, NUOVE POSSIBILITÀ

Appena prima che il Veneto tornasse in “zona arancione”, il 6/03/21, il CIF, in occasione della Festa della donna, ha organizzato, in collaborazione con Don Giuseppe Parroco di Sant’Antonio, presso l’Oratorio Don Bosco, un incontro sul tema Donne e Covid, che ha visto come relatrici Suor Maria Grazia Piazza e Suor Elisa Panato dell’Associazione Presenza Donna di Vicenza. La prima relatrice ha illustrato la situazione relativa alla diffusione del Covid con particolare riferimento al territorio dell’Ulss 7. I dati, molto puntuali e precisi, hanno descritto una situazione che, in linea con la più generale situazione nazionale, evidenzia come il prezzo più alto di questa pandemia sia stato pagato dalle donne, sia in termini di mortalità (in particolare nella fascia di età sopra gli 80 anni), sia in termini di perdita dei posti di lavoro, come pure in tema di attività di cura familiare che ha visto prevalentemente le donne farsi carico dei problemi dei figli. L’aumento del disagio e del conflitto familiare è inoltre sfociato in un incremento della violenza domestica nei confronti delle donne. Nelle strutture residenziali presenti nell’Ulss 7 dedicate alle donne vittime di violenza hanno infatti trovato rifugio nel 2020 più di 200 donne, in larga parte italiane (70% dei casi). Suor Elisa Panato ha invece messo a fuoco i punti di forza e le opportunità che sono comunque emersi anche in questa tragica pandemia e che sono stati sintetizzati in quattro parole che rappresentano qualità caratteristiche del mondo femminile:

- **Resilienza:** ossia la capacità di modificarsi senza spezzarsi e la volontà di non lasciarsi abbattere dalle difficoltà.
- **Solidarietà:** abbiamo capito la necessità di rafforzare i legami, con la consapevolezza che la paura va affrontata insieme e che è necessario prendersi cura uno dell’altro.



- **Creatività:** ci ha permesso di inventare nuovi modi per esprimere solidarietà e per prenderci cura gli uni degli altri. In questo campo ci ha aiutato molto la tecnologia, consentendoci di rimanere in contatto tra noi e insegnandoci nuovi mezzi e nuove parole.

- **Sostenibilità:** non solo ambientale, ma anche economica e sociale. Siamo diventati tutti più consapevoli della nostra interconnessione globale e del collegamento tra fenomeni e popoli che sembrano lontani, ma che in realtà sono tutti collegati tra loro.

Da questi concetti, che la pandemia ha potenziato soprattutto nel mondo femminile, bisogna ripartire per rimettere in moto la società, consapevoli che saranno necessari nuovi strumenti di lettura della realtà e nuove modalità di intervento.

Marina Ranzi



Coro Gioventù In Cantata

Il 2020, l'anno che ha segnato la vita di tutti noi, è stato anche per il **Coro Gioventù In Cantata** un momento di passaggio complesso. Ma quando il tempo che viviamo richiede le nostre migliori energie, ciò che possiamo fare non è altro che "inventare altri tempi" (cit.).

L'energia e la voglia di stare insieme che da sempre accompagnano i ragazzi e le ragazze del nostro coro, ci hanno spinto a trovare soluzioni: abbiamo cercato di *tenere la luce accesa*, caparbiamente, ma senza forzature.

Il coro ha seguito i protocolli anti covid e per lunghi periodi ha utilizzato gli strumenti della didattica a distanza per mantenere viva la relazione tra i cantori e per continuare a fare musica.

Incontrarsi online per cantare sembra una cosa impossibile, ma ha permesso ai cantori di mantenere vivo il rapporto di amicizia e di imparare nuovi brani; ha offerto a tutti e a tutte lo stimolo a resistere saldamente, senza farsi travolgere dalla pandemia.

Lo sguardo di fiducia con cui guardiamo i prossimi mesi, che segnano anche il nostro cinquantennale, ci hanno portato inoltre ad investire in modo particolare sulla **cura del gruppo e delle relazioni** con un momento formativo che si è rivelato lungimirante per i contenuti proposti e per il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

Su proposta di Cinzia Zanon il corso di formazione **Apriamo lo scrigno**, curato dalle formatrici **Silvana Noschese** (sociologa e musicoterapeuta, esperta di psicofonia, docente di storia della musica e direttrice di coro) e **Maria Vittoria Lanzara** (counselor e formatrice, esperta di comunicazione, leadership e dinamiche di gruppo), si è svolto online nei mesi di gennaio e febbraio 2021. L'obiettivo del percorso è stato quello di accompagnare il coro a **rafforzare la propria identità di gruppo**, riconoscendo i frutti generati nel tempo dal cantare insieme: attraverso gli strumenti della psicofonia e della maieutica, è stato *aperto lo scrigno* e sono emerse tante ricchezze prima invisibili. Ciascun partecipante è stato accompagnato a far luce sul proprio percorso di partecipazione al coro, reso consapevole del protagonismo del singolo in relazione agli altri: un grande stimolo alla crescita e allo sviluppo di risorse personali che se offrono nell'immediato un risultato nella cura e nella crescita del gruppo, hanno a lungo termine una valenza nello sviluppo della persona anche in altri contesti, professionali o familiari.

Infine, Gioventù in cantata guarda con fiducia al futuro, anche preparandosi alle celebrazioni per il **cinquantennale** dalla fondazione del coro, un momento importante di sintesi grazie al quale stiamo ripercorrendo le tappe che ci hanno portato fin qui. È stata l'occasione per rinnovare il **logo** dell'associazione, realizzato con particolare cura da **Elisa Ghirardello**. Un logo che ci vede rappresentati con numerosi significati: **cerchi** disposti in formazione corale, **colori** diversi a sottolineare l'unicità del singolo, **grandezze** diverse perché chi arriva, soprattutto se più giovane, si senta accolto e coccolato, messo in prima linea, ma protetto e guardato alle spalle. Un logo che ci rappresenta e che, con l'hashtag **#50checincanta**, accompagna quotidianamente sui nostri **canali social FB e Instagram**, curati da **Lisa Lazzarotto**, la **storia** dell'associazione, le tournée internazionali, i nostri video e quelli di amici vicini e lontani che ricordano le esperienze vissute insieme in questi cinquant'anni.

Questo è stato ed è il nostro modo di resistere, educando con la musica.

Cinzia Zanon





Gruppo Insieme per Leggere ON LINE

In questo lungo anno di ristrettezze dovute alla pandemia il nostro gruppo ha proseguito la sua attività riunendosi sempre nel primo mercoledì di ogni mese, però in modalità on line. Trovarsi e mantenere il contatto è stato veramente importante e non solo per parlare e discutere di un libro letto, per condividere piaceri e difficoltà della lettura come abbiamo sempre fatto, ma anche per condividere la situazione anomala in cui ci troviamo e i periodi di isolamento obbligatorio. All'inizio, durante i nostri incontri mensili su Zoom, eravamo un po' timide ed impacciate, oggi - a distanza di un anno - siamo tutte più sciolte e tecnologiche... ma desiderose di poter ritrovarci presto in presenza per tornare a scambiarci i libri letti, tenerli in mano, sfogliarli e sorriderci senza schermi a dividere idee ed emozioni che sempre i libri sanno regalare! Non è facile rimanere indifferenti alle quotidiane tragiche notizie che riportano numeri di contagiati e di morti, dei veri bollettini di guerra, nondimeno abbiamo compreso pienamente l'importanza dello stare insieme condividendo la nostra passione; mai come in questo periodo così complicato, in cui siamo stati costretti a reinventarci una nuova quotidianità e nuove priorità, è stato importante rifugiarsi nella lettura. In questo tempo sospeso abbiamo cercato di sdrammatizzare, con l'aiuto delle storie e delle parole ed abbiamo continuato a commentare e a consigliarci libri da leggere. Così abbiamo affrontato testi classici e nuove pubblicazioni, preferendo sostanzialmente romanzi "positivi", con storie immerse in ambientazioni diverse anche per estraniarci dalla triste realtà in cui siamo costretti a vivere. In generale i dati riportati sul periodo di lockdown parlano chiaro: la lettura è diventata ancora più importante e non solo per i lettori forti. Sono aumentate, infatti, le percentuali di italiani che hanno riscoperto i libri: il 62,6% della popolazione si è dedicato alla lettura di libri, riviste, quotidiani, il 34,6% su supporto cartaceo e il 39,7% ha letto libri, quotidiani o altro on line o su supporto digitale. Inoltre molteplici sono stati i social che si sono sviluppati intorno ai libri: incontri con scrittori, blogger organizzati da biblioteche e da case editrici, tutti con l'intento di parlare di lettura e "fare cultura" in un periodo in cui le istituzioni ad esse preposte sono state costrette a chiudere. Dirette su Facebook o su Instagram sono diventate momenti di svago, ma anche di approfondimento. Iniziative importanti, come la pagina Instagram @Soslettura in cui scrittori e scrittrici, ma anche attori e artisti e voci autorevoli del panorama culturale italiano come Teresa Ciabatti, Francesco Piccolo, Nadia Terranova, Valeria Parrella e Marco Missiroli hanno condiviso le proprie letture e ne hanno consigliato altre utilizzando l'hashtag #librichecisalvano. Così come è stato interessante partecipare alle attività promosse in questo periodo dal Circolo di Lettori di Milano, diretto da Laura Lepri e ospitato presso la Casa Manzoni a Milano, mai un luogo è stato più azzeccato per un gruppo di Lettura! Durante le rubriche "A due voci - conversazioni tra amici che leggono" si sono affrontate le figure di grandi scrittori e scrittrici come Elsa Morante e presentazioni di libri a cui sono intervenuti scrittori ed intellettuali come Nadia Fusini,

Teresa Ciabatti, Masolino d'Amico, Alessandro Marzo Magno, Liliana Rampello, Marcello Flores D'Arcais. Un'opportunità unica dovuta ad una nuova applicazione delle tecnologie! È soprattutto in momenti così difficili che ci si deve proiettare nel futuro e la lettura può essere il "mezzo" più efficace, come disse Umberto Eco: *"Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5.000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... Perché la lettura è un'immortalità all'indietro"*.

Gruppo Insieme per Leggere

La Fucina Letteraria

SCRIVERE ONLINE, CON LA FUCINA LETTERARIA

Si è concluso lo scorso 4 febbraio il corso di scrittura creativa dedicato al racconto breve organizzato dall'associazione culturale "La Fucina Letteraria" intitolato: "Scritto alla Hemingway": Patrocinato dal Comune di Marostica e inserito nella programmazione della Consulta delle associazioni, il corso è stato organizzato in collaborazione con il Museo Hemingway e della Grande Guerra di Bassano, che sabato 3 ottobre ne ha ospitato la presentazione nella prestigiosa Villa Ca' Erizzo.

L'edizione 2020-2021 del corso si è svolta interamente online, in ottemperanza alla normativa finalizzata a contrastare la diffusione della pandemia, grazie a piattaforme che hanno permesso la condivisione delle lezioni e dei materiali prodotti, oltre alla partecipazione dei corsisti e il contatto diretto col docente, il critico letterario Marco Cavalli. Otto incontri quindicinali dedicati alla lettura e alla scrittura, a fare da viatico e a dare il via agli approfondimenti *I quarantanove racconti* di Ernest Hemingway, per scoprire misteri e fascino del racconto breve attraverso il ragionamento su testi d'autore e grandi capolavori letterari ed esercitazioni pratiche, finalizzate a produrre brevi testi su modello, anche in forma laboratoriale. La formula online ha permesso di accogliere nel gruppo degli iscritti anche persone non della zona, corsisti provenienti da Venezia, dalla Toscana, che si sono avvicinati sugli schermi di casa a seguire le lezioni e a produrre i testi su indicazione e invito del docente. Lo sguardo approfondito rivolto a strutture e forme cangianti nel tempo del racconto breve ha permesso di spaziare nella produzione



Cavalli alla presentazione del corso in Cappella Mares



esemplare di grandi autori, oltre a Hemingway, di Raymond Carver, ma anche guardando agli scrittori di casa nostra di Giuseppe Pontiggia, fino ad arrivare alle epigrafi di Spoon River, di Edgar Lee Masters. Tra di testi contemporanei da analizzare ha fatto la sua comparsa anche *About sex*, scritto dal docente insieme ad Alessandro Zaltron. L'appuntamento con il corso di scrittura della Fucina Letteraria è fissato per l'inizio del prossimo autunno.

Laura Vicenzi

La Fucina Letteraria - c/o Biblioteca Civica di Marostica
e-mail: lafucinaletteraria@gmail.com

OSSERVAZIONI PSICOPEDAGOGICHE SCUOLA E PANDEMIA

Come pedagogo (dirigente scolastico, esperienze didattiche in tutti gli ordini di scuola, co-fondatore dell'Associazione Italiana Dirigenti Scolastici, poi evoluta nell'Associazione Nazionale Presidi) sono molto preoccupato per il *trattamento* riservato alla scuola durante la pandemia. Ricordo che la scuola rappresenta l'istituto formativo, culturale e sociale per eccellenza. Sottolineo che, al presente, il danno alla Nazione è giustamente avvertito nel mondo produttivo; ma penso che la pagheremo a maggior prezzo nel futuro, con generazioni impreparate, incerte, necessariamente attrici, a loro volta, dell'attività occupazionale in campo comunitario. Il fatto è che, mentre il lavoro è proseguito - con varie formule ed alternanze - la scuola risulta praticamente *chiusa* da oltre un anno, poiché non possono garantire la continuità educativa le alternanze attuate con la chiusura-apertura, la scuola a distanza, la scuola all'aperto. Eppure, recenti sondaggi precisano che "il primo aumento della positività al Covid si è verificato negli adulti, seguiti da individui più giovani, ma non negli adolescenti, che sono stati spesso considerati potenziali diffusori a causa del loro alto numero di contatti sociali e della loro presunta lassità aderendo ai protocolli di mitigazione del rischio infezione" (rivista *Lancet*, marzo 2021). Analogo è il risultato di incidenza anche fra gli insegnanti rispetto alla popolazione generale. Ci sono, poi, altri fattori da prendere in considerazione per quanto riguarda la pandemia a scuola.

Dichiarazioni irresponsabili - Il ministro della Pubblica Istruzione, *Azzolina*, l'estate scorsa, assicurò "il 14 settembre riaprono **tutte** le scuole". Poi vediamo che cosa è successo.

Comportamenti - *L'Espresso* (n.13/2021) riporta le conseguenze del disagio provocato agli studenti costretti a casa, chiusi, soli, abbandonati: inappetenzze, insonnia, disturbi, gesti di autolesionismo, che costringono talora i genitori al loro ricovero nei reparti di neuropsichiatria infantile.

Didattica - La *lezione a distanza* può essere utilizzata a livello universitario (magari anche negli ultimi anni della scuola superiore), non certo per scolari bambini e adolescenti, poiché risulta fredda, rigida, impostata e definita a tavolino, priva dello spirito di partecipazione collettiva ed estensiva che si realizza con il continuo interscambio fra docenti ed alunni, ma anche fra alunno e alunno, alunno e alunni, alunni e alunni. Non vanno sottovalutate la dotazione alle famiglie degli strumenti di collegamento (non tutte ne sono in posses-

so), la ricezione (cfr. la situazione di *isolamento* della zona collinare e montana del nostro comune), il possibile controllo e il necessario sostegno parentale. Ricordo le esperienze che facemmo con il *Centro Studi dell'Espressione Infantile* di Marostica, allorché registrammo (foto e microfono) il comportamento dei ragazzi messi a sviluppare tra loro in gruppo un determinato tema o a risolvere una situazione.

Attività didattica differenziata - In alcune scuole è stata (ed è) attivata la *didattica differenziata in presenza* per soggetti diversamente abili. Disapprovo queste iniziative *isolanti*, poiché possono portare a ricreare le *classi speciali* per handicappati, contro le quali io e altri abbiamo combattuto per anni, sostituendole con l'*inserimento*, ora attuato.

Strutture - Nell'attuale dibattito sulle strutture scolastiche prevale il discorso della spazialità, dell'arredo, del comportamento nell'edificio (o negli annessi) che ospita l'istituzione. È passata in secondo piano la *sicurezza*. Ora, quanti sono in Italia gli edifici adibiti ad uso scolastico (non tutti sono sorti come scuola)? Non è possibile avere un numero preciso, poiché i dati diffusi dal Ministero oscillano fra 41.000 e 57.000. Ma il vero problema è: sono tutti a *norma*? Le disposizioni legislative sono sempre state aggirate con la solita circolare di *proroga* della messa in regola.

Innovazione - Vorrei conoscere la mente eccelsa che ha ideato il "banco singolo con le rotelle", definito dalla ministra: "strumento di metodologia didattica nuova". La "tavola di lavoro" appare esigua, adatta più a "prendere nota" che a supportare il peso e la spazialità di strumenti di lavoro che lo studente dovrà pure usare qualche volta, come il vocabolario. Ancora, l'esperienza insegna che le rotelle sono rumorose ed abbisognano di frequenti interventi meccanici più che i piedini di plastica fissi e antirumore.

Trasporti - A mezzogiorno, quando mi trovo alla brutta curva delle Boscaglie (SP 248) e vedo transitare l'autosnodato sovraccarico di studenti, io chiudo gli occhi, poiché si ha l'impressione che un fianco dell'automezzo letteralmente si sollevi da terra.

Personale - Ogni anno l'assegnazione del personale alle scuole crea grossi problemi (soprattutto nel nostro Veneto, *terra di passaggio*), con carenze e avvicendamento di docenti, capi istituto, a.t.a. che si protraggono fino a febbraio. Domando: Come potrà avere uno sviluppo equilibrato e produttivo il P.T.O.F. (piano triennale dell'offerta formativa) con tante persone che si avvicendano sul piano didattico? Come potrà un dirigente scolastico essere quotidianamente presente, se ha l'incarico per più scuole (cfr. l'attuale vicenda del "Brocchi" di Bassano, la più numerosa scuola d'Italia)?

Conclusione - Riuscirà Draghi (dopo il fallimento delle riforme di questo secolo: Berlinguer - 2000; Moratti - 2003; Fioroni - 2006; Gelmini - 2008; Renzi - La Buona Scuola - 2015; Fedeli - 2017) a riorganizzare la scuola attuando la "rivoluzione copernicana" promessa? Secondo la mia esperienza giudiziaria *romana*, allorché mi contrapposi al Ministro della Pubblica Istruzione nella difesa dei *diritti dello scolaro utente di un pubblico servizio*, io penso che a Roma occorra cambiare non solo i politici, ma anche i dirigenti ministeriali, i veri autori di leggi e riforme.

Mario Scuro
Laboratorio di Analisi Politica



Marostica Accoglie

Un anno di pandemia ha modificato molto le nostre abitudini. Era nostra consuetudine incontrarci almeno una volta al mese per discutere, programmare e valutare le iniziative da fare. Venivamo da un 2019 che ci aveva visti impegnati, in prospettiva delle future attività, nell' adeguamento dello statuto alle nuove normative per gli Enti del Terzo Settore con la conseguente modifica nella denominazione dell'associazione da O.N.L.U.S. a O.D.V. (Organizzazione di Volontariato). Per il 2020 era stata programmata la consueta manifestazione "La Piazza per i Ragazzi". Inizialmente per il mese di maggio e poi rinviata a settembre causa Covid-19. Il perdurare della pandemia, purtroppo, ha vanificato, come per molte altre associazioni, tutto il lavoro fatto e non ha permesso di realizzare altri progetti come i consueti "pacchi di Natale" alle famiglie in difficoltà. Quest'anno non li abbiamo attivati proprio per evitare di girare per le case ed essere magari involontari portatori di contagio. Ci ha però confortato sapere che il nostro Comune ed altre organizzazioni stavano dando sostegno a queste persone e abbiamo pertanto deciso di contribuire, anche se con le nostre poche forze finanziarie, al loro lavoro. L'Informatica, in questo periodo, ci è stata di aiuto e così già da tempo, tramite videoconferenza, abbiamo iniziato a programmare per il 2021 la nostra attività, sperando in una situazione sanitaria migliore. Riunendoci "online" abbiamo chiuso il 2020 con un sostegno per le rette dei bambini delle due scuole materne parrocchiali di Marostica ed iniziato il 2021 con un contributo al nostro amico Ivan che nel territorio di Tethijv (Ucraina), tramite la sua "Casa Famiglia", nonostante i suoi già numerosi figli e le ristrettezze economiche, riesce a dare ospitalità ad altri bambini "orfani". Ci auguriamo, come pure lo auguriamo alle altre Associazioni, di poter riprendere al più presto la normale attività.

*Il Consiglio Direttivo
Associazione Marostica Accoglie*



2020 E FOTOGRAFIA: DI NECESSITÀ VIRTÙ

Il 2020 è stato un anno che ha impattato su molti fronti, tra cui anche la fotografia. Il lockdown ha vietato gli spostamenti e quindi la possibilità di fare uscite fotografiche, individuali e di gruppo, obbligando anche la nostra Associazione a sospendere tutte le attività pratiche. La street photography, che ritrae spaccati di vita quotidiana in ambienti pubblici, e la fotografia di paesaggio sono state sicuramente penalizzate dall'avvento del Covid, come tutto il filone della fotografia di viaggio. Il rovescio della medaglia è che, durante l'isolamento domestico, abbiamo (ri)scoperto hobby da fare a casa (celebre il lievito diventato introvabile) e la fotografia, soprattutto attraverso gli smartphone, è stata una tra i passatempo più frequenti. Sui social abbiamo visto e raccontato noi stessi, frammenti di vita casalinga e la nostra nuova normalità. Un altro aspetto da considerare, parlando di fotografia, è la capacità di

riassumere in modo iconico eventi complessi e cruciali che segnano un momento di rottura e modificano la storia. Per citare qualche esempio: *L'uomo che cade* di Richard Drew che mostra il volo di un uomo che si è gettato da una delle Torri Gemelle, o *Tank Man* di Jeff Widener, scattata nel 1989 in piazza Tienanmen, in cui uno studente protesta di fronte ai carri armati dell'esercito



*"Riflessi domestici"
Marostica Fotografia 1979
Ph. Gianluca Donadello*

che avanzano. Anche questa emergenza sanitaria ha avuto delle fotografie iconiche, come quella tristemente nota dei camion dell'esercito che a Bergamo trasportano le vittime. Per loro natura, i limiti stimolano la creatività e i paletti imposti dal coronavirus sono stati una prova con cui molti fotografi si sono misurati: gli spazi si sono fatti più piccoli, costringendo a guardarsi intorno per vedere i momenti e le situazioni che normalmente si danno per scontate, dando vita a percorsi di scoperta domestica. Professionisti e foto amatori hanno superato i vincoli del lockdown con progetti nuovi e originali, scattando dalla finestra con un teleobiettivo, immortalando istantanee con la webcam o scegliendo di fotografare solo quello che si trova dentro casa. I progetti a carattere intimistico e autobiografico si sono moltiplicati, facendo di necessità virtù. Parallelamente, anche il modo di parlare di fotografia è cambiato. Non potendo partecipare a incontri in presenza, tutti i discorsi sulla fotografia si sono spostati online, assumendo toni più teorici. Infatti, sebbene i meeting virtuali abbiano aperto le porte sul mondo, azzerando le distanze, hanno dei limiti: la resa di una foto dipende dal monitor domestico ed è sicuramente diverso dal vedere lo stesso scatto attraverso un proiettore tarato proprio per questo scopo o poter toccare con mano la finitura di una fotografia stampata su carta. Questo ha portato a concentrarsi sulla sostanza più che sulla forma e a prediligere temi di carattere tecnico-teorico. Anche Marostica Fotografia 1979 ha ripreso le attività in sicurezza, con un calendario di incontri online: nel primo abbiamo visto come autori celebri hanno interpretato l'autoritratto e dato spunti per mettersi alla prova. Il secondo appuntamento è stato incentrato su Mario Giacomelli, autore con una visione personalissima tra reportage e paesaggio, non inquadrabile in nessuna corrente, mentre la serata del 22 aprile sarà dedicata a Fan Ho, fotografo cinese maestro della street photography. Stiamo anche lavorando, con incontri da remoto, all'organizzazione della mostra *D-ante Litteram* che si terrà dal 2 al 17 ottobre nelle sale dello spazio espositivo del Castello Inferiore e al corso base di fotografia, che si svolgerà a fine anno.

*Greta Munerotto
Presidente Ass. Marostica Fotografia 1979*

tel./w.a. **340 9037651**
e-mail: **info@marosticafotografia1979.it**
www.marosticafotografia1979.it

Marostica Partecipa

#MEZZO PIENO - UNA RUBRICA DI BUONE NOTIZIE PER CONTINUARE A CREDERE IN UN MONDO MIGLIORE

In questo anno segnato dalla pandemia, anche noi di “Marostica Partecipa” abbiamo cercato di mantenere i contatti tra i soci. Abbiamo continuato a trovarci periodicamente tramite Zoom e a tenere aggiornati i soci attraverso il gruppo di WhatsApp, la pagina Facebook e il **nostro sito www.marosticapartecipa.it**. La rete è un’opportunità preziosa - guai se non ci fosse stata in questo periodo - ma non possiamo non sottolineare le difficoltà che abbiamo riscontrato nel relazionarsi, coinvolgere, proporre attività. In questo anno abbiamo tutti capito quanto importante è il trovarsi di persona per confrontarsi con idee diverse, per essere propositivi... in una parola, per poter “Partecipare”, che è poi il nome e la nostra mission!

Ora la speranza è quella di poter riproporre il programma che avevamo pensato per lo scorso anno, in particolare un corso di “Public speaking” con un relatore esperto per imparare le tecniche per scrivere e pronunciare un discorso efficace in pubblico. Un corso nel quale saranno proposti esercizi sul tono della voce, le parole, i gesti e le tecniche per gestire l’ansia di parlare in pubblico e che sarà aperto a tutti i soci della Consulta.

È nata anche una bella idea, ossia una rubrica di buone notizie intitolata “Mezzo Pieno”. Il nostro intento è stato quello di accendere i riflettori sulle notizie e sui fatti positivi che ci circondano o di cui veniamo a conoscenza, ma che troppo spesso passano in secondo piano, soffocati dai troppi titoli negativi, da chi semina paura e da chi urla troppo. Ascoltando un tg, leggendo un giornale, navigando sui social, molto spesso ci viene presentata una realtà prevalentemente fatta di paure, pericoli, rabbia. Poco o nulla si dice invece sui fatti positivi, non necessariamente straordinari, che senza troppo clamore alimentano la nostra fiducia nel mondo e nel futuro. E questo ci condiziona. Diventa difficile immaginare di poter vivere con un atteggiamento positivo quando siamo sommersi da tanta negatività. Questa rassegna vuole essere una vetrina per le notizie positive che pubblichiamo via via nel sito e nella nostra **pagina Facebook @marosticapartecipa: cercate utilizzando l’#mezzopieno**.

Perché conoscere e nutrirsi di notizie positive può creare concreti e positivi cambiamenti nella vita di ogni persona. Ma “Mezzo Pieno” vuole anche essere una calamita. **Se conoscete storie positive condividele con noi, scrivendoci una mail a info@marosticapartecipa.it** Faranno bene a tutti.

Serena Vivian
Marostica Partecipa



COVID-19 E IMPATTO SUGLI ADOLESCENTI

La pandemia di Covid-19 che stiamo vivendo, oltre alle evidenti ricadute sulla salute e sull’economia, avrà conseguenze, non dimentichiamolo, anche sotto l’aspetto mentale in particolare sui bambini e gli adolescenti.

Le misure di contenimento della pandemia: la chiusura delle scuole, il distanziamento sociale e l’incertezza per il futuro stanno creando nei giovani effetti devastanti che solo il tempo riuscirà a quantificare.

Dai sondaggi finora effettuati, a sorpresa, sono i giovani a sentirsi oggi maggiormente in una condizione di solitudine. Le ultime restrizioni hanno peggiorato ancor di più questa percezione.

Uno studio, “*Young people bear the brunt of pandemic mental health issues*”, uscito su *Public Health*, condotto durante le prime sei settimane di lockdown in Gran Bretagna, ha evidenziato quanto i giovani siano più a rischio depressione rispetto agli adulti o agli anziani: l’84 per cento delle persone tra i 18 e i 24 anni ha riferito sintomi di depressione, mentre il 72 per cento di ansia. Appare evidente che un distanziamento prolungato, nella fase in cui si sta strutturando la personalità ha **conseguenze estremamente negative dal punto di vista della capacità di relazionarsi e comunicare**.

Anche in Italia i sondaggi fino ad ora effettuati confermano queste problematiche. “*Le evidenze scientifiche nazionali e internazionali* - ha affermato Don Giovanni Fasoli, psicologo e docente dell’Università IUSVE di Venezia-Mestre - *dimostrano che il lockdown per bambini e ragazzi non sia stato solo un isolamento forzato, limitato al periodo delle restrizioni, ma ne rimangano tracce che vanno oltre*”.

Gli studi - in particolare quello dell’Ospedale Gaslini di Genova - ci dicono che queste tracce assumono nella maggior parte dei minorenni caratteristiche somatiche, con frequenti disturbi d’ansia, sensazione di fiato corto, significativi disturbi del sonno (dalla fatica a svegliarsi per iniziare le video-lezioni scolastiche alla difficoltà ad addormentarsi); instabilità emotiva espressa da irritabilità e cambiamenti del tono dell’umore. È quindi l’impatto psicologico che dobbiamo considerare. I giovani hanno dovuto cambiare i loro ritmi, molti si sono ritrovati a gestire con molta difficoltà il loro tempo con conseguenze sul ritmo sonno-veglia, sulle abitudini alimentari.

In quanto alle nuove tecnologie, se da una parte telefono cellulare e internet permettono, oltre che a seguire le lezioni, di rimanere in contatto con amici e coetanei (anche se non si possono considerare un sostituto del contatto sociale: il 53% di chi soffre la solitudine, pur utilizzandole, avverte disagio nel doverse ne servire come canale di contatto con le altre persone; appena il 26% di chi si sente “in solitudine” considera i social un buon veicolo per mantenere le relazioni esistenti).

Dall’altra esse nascondono anche molte insidie in quanto sono divenute ulteriori potenziali mezzi attraverso cui compiere e subire prepotenze o soprusi (cyberbullismo)

In famiglia si dovrebbe approfittare di questo periodo per

migliorare la comunicazione tra genitori, e figli, scoprire nuove forme di condivisione e complicità; inoltre i genitori dovrebbero monitorare la comunicazione sui social per evitare i fenomeni esposti

Le scuole dovrebbero ampliare le loro possibilità di dialogo con i ragazzi, creando aule virtuali in cui i ragazzi possono raccontarsi e parlare delle loro emozioni, di ciò che provano: dare l'opportunità ai ragazzi di verbalizzare i loro vissuti, creare dei veri e propri laboratori di elaborazione, ma anche, come ha indicato la stessa Organizzazione mondiale della Sanità, creare un clima di leggerezza, che non significa superficialità. Nelle classroom ad esempio non ci possono essere solo compiti da fare e video-lezioni da ascoltare, ma anche idee da sviluppare, libri e musica da ascoltare.

Ornella Minuzzo

Presidente Ass.ne Psicologi Marosticensi

Tavolo della Pace di Marostica

RIFLESSIONE, DOMANDE E PROPOSTE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE SUL TEMPO PANDEMIA 2020/21

La nostra è una giovane associazione, nata il 10 settembre 2019 come il naturale proseguimento dell'attività di un comitato promotore delle fiaccolate per la pace. Partendo dalla ricchezza di esperienze e di contenuti di ciascuno, stiamo cercando di attivare una condivisione virtuosa che porti all'unità.

Il 2020 era cominciato in modo molto positivo e il nostro programma dell'anno era pieno di incontri e di iniziative per la pace. L'arrivo anche nella nostra città del coronavirus ha fermato le nostre attività e ci ha visti costretti al lockdown.

Nel periodo della pandemia, tempo confuso e drammatico, che ci ha costretti al distanziamento e alla paura per la nostra salute, ci siamo molto interrogati su come adoperarci per la comunità, ma anche su come restare collegati tra di noi, per non disperdere i legami che stavamo instaurando.

Da subito abbiamo notato che era il silenzio che metteva angoscia, un silenzio assordante e pauroso, denso di dolore e vuoto di parole buone.

La relazione e la comunicazione era bloccata, così abbiamo pensato di abitare quel silenzio con messaggi gioiosi e positivi. La nostra pagina Facebook è diventata un canale importantissimo per restare in contatto con la comunità e per pubblicare messaggi di speranza e di positività. Mentre tra di noi prima con zoom, metodo tecnologico sconosciuto ai diversamente giovani del nostro gruppo, poi con le video-telefonate e le mail, abbiamo cercato di riallacciare le relazioni che la pandemia aveva in qualche modo congelato.

Attraverso il video passavano anche le nostre emozioni, le parole da sole non dicevano tutto il nostro disagio e la nostra tristezza, ma la comunicazione non verbale del nostro corpo ci raccontava la nostra paura e la nostra insicurezza verso il futuro.

Questo tempo terribile, segnato per alcuni di noi dalla malattia di parenti e amici, ha risvegliato in noi la creatività e il desiderio di buttare il cuore oltre l'ostacolo, speranzosi

di vedere nel presente una opportunità di cambiamento.

La paura del contagio e la tristezza dell'isolamento ci chiamavano a non arrenderci e a intravedere una piccola luce in fondo al tunnel.

Una primavera sorprendente e meravigliosa ci metteva gioia e speranza, diventammo più consapevoli che chiudendo le attività, rallentando i viaggi, usando poco l'auto, l'inquinamento diminuiva velocemente, la natura voleva comunicarci che la nostra società aveva bisogno di un cambiamento ecologico e sociale urgente.

Coscienti che un'esperienza così drammatica poteva darci una possibilità di ripensare un nuovo modo di vivere, di lavorare, di produrre, abbiamo raccolto le impressioni, le speranze, i dubbi e le paure della nostra comunità.

Così in ottobre ci siamo attivati per preparare la fiaccolata della pace 2021, per veicolare un messaggio di cambiamento urgente e possibile.

Ci siamo subito resi conto che la zona rossa ci avrebbe impedito di farla in presenza, ma non ci siamo persi d'animo e con l'aiuto di un nostro socio molto tecnologico e con l'aiuto della diretta facebook, ma soprattutto con il desiderio e di far partecipare attivamente con video e commenti in diretta le persone della comunità, abbiamo reso possibile la Fiaccolata per la pace in modo virtuale del 2 gennaio 2021!

Il tema era: *"La Pace è... prendersi cura"*, molto appropriato in questo momento di stanchezza dopo un anno di pandemia in cui serve ancora la pazienza e la resilienza, e in cui occorre curare le ferite. È stato fatto un lavoro molto originale, coinvolgente e di contenuto.

Il Gruppo Giovani, con cui collaboriamo, ha proposto, durante la diretta facebook, un video preparato per l'occasione, con cui proponevano azioni concrete di cambiamento, per essere costruttori di pace con l'ambiente, ben consapevoli della realtà che si sta vivendo.

Erano molto contenti, perché attraverso questo evento, hanno avuto la possibilità di fare gruppo tra loro, di lavorare insieme, di divertirsi, di lavorare con noi adulti, e per noi è stato molto importante interfacciarsi e collaborare con le nuove generazioni.

Siamo convinti che il vero cambiamento deve cominciare concretamente da ognuno di noi, così durante l'ultima fiaccolata della pace abbiamo lanciato l'idea di progettare un sentiero *"Per fare pace con l'ambiente"*.

Scopriamo strada facendo, che la nostra associazione può sempre più diventare uno strumento per costruire una comunità in dialogo, alla ricerca della realizzazione del bene comune, sempre più unita e orientata ai valori di rispetto, di accoglienza e di pace, che coinvolge le persone e le aiuta a diventare insieme *"Comunità educante"*.

Dall'esperienza della fiaccolata virtuale ci siamo resi conto che la tecnologia può essere molto utile in questi periodi di distanziamento obbligatorio, ma che serve anche una formazione tecnologica di base per avvalersene e consentire al mezzo di comunicazione di veicolare bene i contenuti. Crediamo comunque che la relazione personale è sempre auspicabile e necessaria per ascoltare i bisogni e rispondere alle domande della comunità.

Cinzia Costa

Tavolo della Pace di Marostica

IL TEATRO AL TEMPO DELLA PANDEMIA

È un tempo doloroso... lungo... estenuante, un tempo che ci ha privato della parte più importante del nostro lavoro... la relazione! La relazione tra gli attori... quella con il regista e con tutti gli addetti alla produzione e messa in scena di uno spettacolo... è un tempo che ci ha privato della "fatica" delle prove ma soprattutto ci ha privato del pubblico, di quell'incontro speciale che ogni sera, in cui accadeva, ci faceva sentire necessari gli uni agli altri. Ecco, si è spezzata la comunità, siamo stati costretti a chiuderci in un mondo virtuale, in completa solitudine, in compagnia soltanto delle nostre paure, delle nostre ansie, delle nostre insicurezze e tutto questo rischia di frantumare un patrimonio culturale immenso, che mai prima di questa pandemia era stato messo in discussione. Mai così pesantemente avevamo avvertito la nostra fragilità, nemmeno durante la seconda guerra mondiale i teatri furono chiusi: a domanda Winston Churchill rispose "...se dobbiamo chiudere i Teatri allora perchè combattiamo?". Questo strano tempo sospeso ci ha imposto severe e profonde riflessioni e ci ha stimolato a trovare nuove modalità per "restare in contatto" con i nostri "pubblici" soprattutto i più fragili: penso ai bambini ed anziani, che si sono visti improvvisamente privare di questo incontro. Da parte nostra, abbiamo cercato di sopperire a questa dolorosissima assenza ricostruendo e progettando spettacoli che poi abbiamo messo "in visione" utilizzando le piattaforme digitali e i social che avevamo a disposizione, tra tutti penso al "Canto di Natale" di C. Dickens, un appuntamento consolidato negli anni precedenti, girato e messo a disposizione nel mese di dicembre. Abbiamo letto con una staffetta letteraria "Canto alla durata" di Peter Handke, ma soprattutto eravamo pronti a celebrare i 700 anni dalla morte di Dante con uno spettacolo inedito, "Humanæ Genti", utilizzando linguaggi diversi che vanno dalla parola, alla musica e alle immagini elaborate con tecniche di realtà virtuale.

Poi ancora una volta ci siamo dovuti fermare, di nuovo, ad un passo dal debutto. Ed ora si ricomincia, con la speranza che questa volta ci si potrà incontrare di nuovo. Ora siamo più consapevoli di come affrontare questo tempo faticoso, abbiamo iniziato le prove tramite piattaforme digitali, in attesa di poterci ritrovare in presenza.

Si prova "La Bottega del Caffè" del grande drammaturgo veneziano C. Goldoni, uno spaccato di vita quotidiana... ancora una volta il Teatro si fa specchio della realtà... lavoriamo infatti su qualcosa di estremamente semplice, ma che oggi ci viene negato: la base della socialità, il semplice atto di bere un caffè in una piazza in compagnia dei nostri amici e delle persone a noi care.

Ma solo oggi forse possiamo capire quanto grande sia la possibilità di godere di questi piccoli atti quotidiani, atti che per noi erano divenuti semplicemente delle abitudini alle quali non davamo più neanche importanza. Ecco che allora torna di nuovo e prepotentemente l'equazione Teatro-Specchio della Comunità, Teatro come rappresentazione della vita attraverso una elaborazione artistica e una restituzione esatta di quello che siamo come esseri umani.

Diceva Eduardo De Filippo "Teatro significa vivere sul

serio quello che gli altri, nella vita, recitano male".

Ecco che cosa è per noi fare teatro: impegnarsi nel restituire alla nostra comunità scene di vita, riflettere e riconoscere nelle nostre debolezze, per tornare ad emozionarci e a sorridere insieme.

Maurizio Panici

Direttore Artistico ATS Teatro di Comunità



2020 ANNO DI PANDEMIA IL BILANCIO DI TEATRIS

L'anno era praticamente appena iniziato quando vi è stata la brusca interruzione della stagione teatrale, cui è seguito un lungo, terribile limbo di quasi 5 mesi. Dopo un lungo lavoro di più di 3 anni, sia dal punto di vista organizzativo dell'associazione sia dal punto di vista dell'attività in palcoscenico, tutto sembrava completamente cancellato. Ci mancavano le prove, ci mancavano gli incontri e quel senso di piccola comunità faticosamente costruito. È seguito un periodo di smarrimento, più che comprensibile, ma poi ci siamo organizzati per tenere il contatto con il nostro pubblico, ma anche per mantenere vivo il rapporto all'interno del nostro gruppo: abbiamo prodotto dei videoclip di vari spettacoli sul nostro sito e collaborato con alcuni nostri interventi col sito Facebook della biblioteca di Marostica. Poi la situazione pandemica è decisamente migliorata e siamo riusciti in estate ad organizzare un'altra edizione della rassegna "Commedia Castellana" che ci ha visto, come compagnia teatrale Teatris, tornare di nuovo sul palcoscenico con "Aspettando Godot". A completare il cartellone lo spettacolo, di e con Roberto Ciufoli, "Tipi" a cura di Argot Produzioni e "Il cielo sopra Marostica" a cura di Piccioniaia. A settembre, presso la palestra dell'Istituto Comprensivo di Crosara, abbiamo organizzato il reading poetico "Filò", tratto dal carteggio di Federico Fellini con Andrea Zanzotto per il film "Il Casanova di Federico Fellini", avendo l'onore della presenza della vedova del poeta.

Tutto sembrava volgere al meglio e noi di Teatris si era di nuovo pronti e carichi per dare avvio alla stagione teatrale 2020/21. Pronti "a riveder le stelle" dato che la stagione si sarebbe aperta con una nostra produzione, con la direzione artistica di Maurizio Panici, dedicata a Dante: "Humanæ Genti - al tempo del Covid-19", evento speciale per i 700



anni dalla morte di Dante Alighieri. Le prove hanno avuto inizio fin dalla fine di settembre. Sopra le mascherine i nostri occhi brillavano per la gioia di essere di nuovo su un palcoscenico. Purtroppo una nuova chiusura ha interrotto prove e speranze di mettere in scena lo spettacolo, nuovamente teatro chiuso. Il teatro vive di presenza, di attori sulla scena, di spettatori a fare da specchio e contrappunto a quello che si svolge sul palcoscenico, è proprio quel “dal vivo” a creare la magia del teatro. Non ci siamo però persi d’animo e in prossimità del Natale abbiamo voluto regalare al nostro pubblico uno degli spettacoli che ci è più caro: “Canto di Natale” di Dickens. Abbiamo registrato e messo sul nostro sito parte dello spettacolo fino a che un nuovo stop ci ha impedito di portare a termine le riprese.

Tramite la piattaforma Zoom la nostra compagnia si è ritrovata più volte per momenti di scambio, di stimolo, di proposte e anche conviviali, come gli auguri di Natale. Certo la piattaforma non è un palcoscenico, ma ha permesso di ritrovarci e di vedere i nostri sorrisi che altrimenti sarebbero stati nascosti dalla mascherina.

Facebook e Instagram sono stati i nostri palcoscenici di pochi centimetri quadrati su schermi di cellulari o computer, ma visibili a centinaia di persone. Certo ci manca e molto la magia del rapporto stretto, quasi intimo tra attori e pubblico, quello scambio di energie che carica l’aria all’interno di un teatro. A questo proposito vogliamo citare lo scrittore Vincenzo Cerami.

“Ho sempre pensato che il Teatro fosse l’arte più moderna che esista: l’evento artistico si verifica davanti ai nostri occhi come un miracolo. È un’arte tridimensionale e oggi, massacrati dalla virtualità delle immagini del piccolo schermo, dà emozioni nuove e inedite rispetto al passato”.

Ma in attesa di “riveder le stelle” continueremo ad aprire i nostri piccoli sipari sui social per ricordare che Teatris c’è, che vive, lavora e sogna di tornare a farvi battere le mani e il cuore.

*Fabrizio Bernar e Laura Primon
Associazione Culturale Teatris*

VISIONIEXTRA, NUOVA REALTÀ IN RETE, TRA YOUTUBE E FACEBOOK SULLA STRADA PER DIVENIRE EXTRAVISIONARI

Con tutte le (ottime) intenzioni del caso, che nello specifico sono quelle di tenere viva, mai dormiente e passiva la cultura nelle sue varie forme, è nato da poco il canale YouTube **visioniextra**, scritto proprio così, minuscolo e tutto attaccato.

Un canale che è anche naturalmente sia una pagina Facebook che Instagram, e che si rivolge a tutto il territorio nazionale e agli appassionati veri, partendo come base da Marostica.

Ne sono fondatori e attivi proponenti sempre sul campo, in primis il regista Maurizio Panici, regista della Partita a Scacchi da diverse stagioni e persona di lunghissima e significativa esperienza nello spettacolo professionistico, con all’attivo un numero consistente di regie di grande suc-

cesso, fatte di collaborazioni prestigiose con grandi nomi del settore (da Rossella Falk a Catherine Spaak, da Arnoldo Foà a Erika Blanc, solo per citare qualche nome).

Lo affiancano nella rotta, Cinzia Battistello, già Presidente di “Umoristi a Marostica” e Pro Loco, e attenta conoscitrice delle realtà culturali e associative, e Francesco Bettin, un passato fatto di teatro e di organizzazione di eventi e incontri con personaggi della cultura nazionale, nonché esperto articolista freelance con una preziosa formazione di critica e cultura teatrale e cinematografica, con articoli pubblicati su numerose e varie riviste, anche prestigiose, del settore, una su tutte “Sipario”.

Un trio che si avvale di alcune collaborazioni esterne, perché l’unione fa la forza, si sa, ma soprattutto di un sorprendente gruppo che segue il progetto e si confronta, in un contesto di sana costruzione, per una sempre migliore crescita a divenire.

Lo scopo del progetto è chiaro, quello di riportare attenzione sulla cultura a più raggi, tenendola sempre attenzionata da parte di chi si sente realmente vicino ad essa.

Una cultura naturalmente nazionale, ma che guarda con attenzione e curiosità anche al territorio locale, ove ci siano occasioni interessanti da discutere e mettere in risalto.

Una realtà conoscitiva e informativa, visioniextra, che osserva il presente, ma recupera il passato e si proietta nel futuro, pubblicando sul canale documenti rari di teatro, riprese intere di spettacoli (firmati Panici, frutto di un archivio corposo, notevole) dove possiamo trovare grandi nomi del teatro e del cinema, *videomapping* originali a dimostrare un vivo interesse anche verso la ricerca e la nuova drammaturgia, video rari (come quello di Annie Girardot e della sua visita al Teatro Argot Studio, di Roma, diretto per una vita proprio da Panici), e diverse videoconversazioni in streaming con bei nomi dello spettacolo e della letteratura.

Proprio le ultime sono tutte interviste realizzate in questo periodo, dove si può trovare gente dello spettacolo come Pamela Villosesi, Roberto Ciufoli, Pier Giorgio Bellocchio, Filippo Dini, Carolina Rosi, lo scrittore e intellettuale Fulvio Abbate, Antonio Catania, Massimo Wertmuller conversare in amicizia, ma soprattutto con semplicità, trattando i temi attuali come la situazione pandemica in relazione alle chiusure dei teatri e dei cinema, le nuove direzioni e i nuovi stimoli della drammaturgia, della scrittura, e altro ancora.

Dunque, visioni che vogliono essere un invito alla curiosità, uno stimolo a un nuovo modo di vedere, di entrare in dinamiche e relazioni con lo spettacolo, le arti.

Questo, appunto, confrontandosi con chi segue il canale e anche con chi lo fa, artisti, scrittori, principali artefici del mondo culturale odierno.

Competenze che fuse assieme possono solo dare delle riflessioni che a sua volta possono generarne altre, e via andando, formare nuovi extravisionari che possano andare con la testa, la mente e il cuore oltre l’apparenza, verso visioni più complete e raggianti, aperte.

Ed è Maurizio Panici a farsi interprete principale del significato completo del canale, con queste seguenti affermazioni: “Penso che in un momento così delicato per lo spettacolo dal vivo, per la cultura in generale la nascita di un nuovo strumento, non solo d’informazione ma anche

di approfondimento, può consentire l'ascolto a chi comunque già ci segue e anche a chi non segue lo spettacolo. Bisogna utilizzare per quanto possibile, secondo me, tutti i canali di informazione per poter parlare del nostro mestiere. Ben venga dunque una nuova nascita sul canale YouTube e sui canali social, che parli di ritratti di artisti e che approfondisca percorsi e progettualità che gli stessi compiono, che rifletta intorno al mondo dell'arte e della cultura, che aiuti il singolo cittadino, e lo spettatore a migliorarsi".

Da qui parte l'avventura, dagli extravisionari, più che mai in un periodo come questo necessaria secondo i tre artefici del progetto, che continuerà ovviamente anche quando si riapriranno le sale, e lo spettacolo, gli incontri saranno in presenza.

Si cambierà - a loro modo di vedere - solo la prospettiva d'informazione, perché la sostanza rimarrà la stessa, un processo continuo e sempre in movimento di nozioni, filmati, notizie, interviste, documenti attuali e ripresi.

Materiale ce n'è continuamente ed è anche giusto riuscire a metterlo in mostra, a metterlo in luce nell'esatto modo.

Invitiamo dunque a osservare con curiosità e un giusto spirito di avvicinamento **visioniextra**, che come scritto si trova su YouTube e su Facebook e Instagram con lo stesso nome, e se vi va a iscrivervi per essere sempre aggiornati sui contenuti.

Lo staff del progetto si può anche contattare per ogni informazione all'indirizzo mail **visioniextra@gmail.com**. Collabora al progetto il sito **www.olimpiainscena.it**. Il sapere e la bellezza, si sa, non sono mai abbastanza, questo vale per tutti. Perché non lasciarsi tentare, dunque?

Francesco Bettin



LA SCUOLA E L'EMERGENZA COVID

Con il Covid 19, dopo un primo disorientamento, i docenti attraverso la didattica digitale hanno cercato, fin da subito, di non interrompere il percorso formativo dei ragazzi e di stimolare il loro senso di responsabilità, autocontrollo, autonomia e autostima.

Il cambiamento è stato tale per cui, a pandemia superata, questa nuova metodologia continuerà a far parte del percorso scolastico, sarà una risorsa complementare alla didattica in presenza e apporterà una reale trasformazione del modello scolastico tradizionale.

All'inizio tutto sembrava funzionare bene: i ragazzi davano un ritmo positivo alla giornata attraverso l'appuntamento con i docenti, lo svolgimento e l'invio dei compiti.

In seguito si è compreso che alcune famiglie erano impreparate a far entrare la DAD (Didattica a Distanza) nei loro ambienti domestici, a volte molto piccoli, spesso con una rete internet poco efficiente e magari condivisa tra fratelli o genitori in *smart working*.

Si è evidenziata pure un'Italia in parte analfabeta a livello informatico, con connessioni web spesso carenti, con frequenti blackout, addirittura inesistenti.

Inoltre per mancanza di strumenti tecnologici adeguati

molti allievi ricorrevano allo smartphone. Recentemente è emersa una situazione più faticosa: si è compreso che il prolungato distanziamento sociale per molte persone, dunque anche per tanti ragazzi, è fonte di disagio e di crisi esistenziali.

Mens sana in corpore sano dicevano i Latini, infatti non si può più derogare dalla necessità di curare sia il corpo che la mente per mantenere un equilibrio psichico ed emotivo a seguito delle continue proroghe e prescrizioni dei vari *Dpcm*.

La DAD, pertanto, non può prolungarsi ancora per molto in quanto, come riportano diversi studi, sono già visibili negli adolescenti, ma non solo, il senso di passività e di allontanamento dall'impegno scolastico e sociale, con fenomeni di nevrosi, irritazioni, apatia, difficoltà di concentrazione e nei più deboli anche ferite psicologiche. Termini come *Hikikomori* o *Neet*, così lontane ed esotiche, si fanno sempre più attuali rispetto al crescente abbandono degli studi e alla quotidianità degli adolescenti che si isolano sempre più dalle relazioni sociali e dalle interazioni. Questi sono i veri *inghiottiti dalla rete*, che rinunciando alla esistenza reale si auto-recludono nell'unico contatto con il mondo virtuale che passa dal web, tra chat, social network e giochi di ruolo online. Si sa tenere un figlio a casa da scuola se ha l'influenza, ma ci si ritrova disarmati di fronte agli stress, compressi in spazi *cyber-sociali* sempre più stretti o anomali, senza possibilità di sfogo. La mancanza di contatto sociale e la prolungata solitudine determinano una perdita delle competenze sociali e comunicative. È dunque urgente il ritorno a scuola degli adolescenti almeno una volta la settimana, nel tentativo recuperare e stimolare la partecipazione attiva e l'inclusione di tutte le specificità degli studenti come la DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) e il BES (Bisogni Educativi Speciali). La DAD, diventata laboratorio di ricerca, utilizza strumenti e lezioni partecipate, peer tutoring online, si serve del supporto di nuovi software e piattaforme ed ha portato in pochi mesi la scuola nel mondo digitale e virtuale con la partecipazione online alle riunioni di genitori e docenti, in continuo aggiornamento. Questa nuova scuola, anche se diversa da quella tradizionale, mostra tuttavia grande attenzione ai bisogni di alunni, genitori e docenti per favorire la crescita equilibrata della società.

Mariangela Cuman
UCIIM



RIGENERARSI DALLA PANDEMIA

La pandemia ci ha colto tutti di sorpresa, impreparati a dover affrontare una situazione difficile che ci ha spaventato e privato della nostra vita sociale.

Anche la nostra Università, con i suoi 230 iscritti, ha dovuto interrompere le proprie attività e questo è stato vissuto da tutti i partecipanti come una grossa perdita sia per gli apporti che questa Istituzione offre dal punto di vista culturale, sia per le relazioni sociali che favorisce.

L'Università però non si è fermata e già nello scorso au-

tunno ha proposto, con la Direzione di Vicenza, un progetto sul volontariato dal titolo “Rigenerarsi, rimettersi in gioco” con corsi di psicologia dell’età adulta e di tecniche di animazione, che ha visto la partecipazione di una quindicina di adulti. Erano stati poi programmati per il mese di novembre tre incontri con il prof. Francesco Tessarolo che però non abbiamo potuto tenere dato il peggioramento della situazione pandemica.

In questo periodo di forzata sospensione si è cercato di essere vicini agli iscritti con comunicazioni periodiche, anche per segnalare iniziative realizzate nel territorio in particolari ricorrenze e, per cercare di raggiungere anche i corsisti privi di indirizzo mail, abbiamo attivato un gruppo WhatsApp.

La Direzione di Vicenza ha avviato i social collegati all’Istituzione: una pagina Facebook *Università adulti/anziani di Vicenza* e il canale Youtube *Vicenza Università adulti* dove vengono pubblicati settimanalmente brevi lezioni e approfondimenti, che sono anche diffusi tramite WhatsApp dai coordinatori e segretari delle varie sedi.

Il Giornale dell’Università è stato inoltre pubblicato con cadenza mensile e inviato in forma digitale a tutti gli iscritti

delle 30 sedi. Sperando in un miglioramento della situazione sanitaria grazie anche alla campagna vaccinale in atto, si pensa per i prossimi mesi di maggio-giugno di dare attuazione ad un nuovo progetto, promosso dalla Fondazione dell’Università degli adulti e finanziato dalla Regione Veneto, dal titolo “Doppio Binario” a cui ha aderito anche la nostra Università.

Si tratta di un progetto di promozione dell’età adulta che vuole sostenere la vita di relazione nella comunità di appartenenza e lo sviluppo di forme di volontariato inserite nella rete dei servizi territoriali locali.

Il progetto è stato ideato per i residenti dei comuni più piccoli e per quanto ci riguarda sarà sviluppato a Colceresa, Nove, Pianezze e Schiavon.

Per la sede di Marostica si pensa invece a dei cicli di incontri a piccoli gruppi.

Siamo fiduciosi poi ad ottobre di poter riprendere le nostre normali attività ed avviare il nuovo anno accademico.

Daniela Bergamo
Università degli Adulti di Marostica

Illustri marosticensi



RICORDIAMO FRATE FIORENZO, AL SECOLO FIORENZO SILVANO CUMAN



Padre Fiorenzo è nato a Marostica il 29 agosto del 1936 e apparteneva all’Ordine dei Frati Minori Cappuccini. È stato Consigliere Nazionale Missioni Estere e Licenziato in Missiologia all’università Urbana (propaganda Fide) di Roma.

Ha vissuto ed operato in più centri tra i quali a Conegliano, ad Asolo e a Bassano del Grappa dove il Padre lo ha chiamato alla ricompensa eterna il 14 gennaio 2021 all’età di 84 anni.

Per molti anni si è interessato della salvaguardia del patrimonio religioso popolare dei “Capitelli”. Fondò l’**Istituto di ricerche e di studi sull’edilizia popolare sacra a Marostica**. In mezzo Veneto era conosciuto come il «*frate dei capitei*». Era pronto ad ogni invito per organizzare conferenze partecipate e presentare i suoi libri accompagnati da ricche mostre.

In data 9 febbraio 2003 ha ricevuto l’onorificenza di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica italiana, su iniziativa del presidente della Repubblica.

Mi piace ricordare le dediche che scriveva all’inizio di ogni sua opera e in particolare quella dedicata a sua Madre “*Cui devo la gioia di essere sacerdote: nel giorno di nozze*

ella s’impegnò con voto di pregare e di far pregare affinché Dio scegliesse un suo figlio quale ministro di Cristo ed evangelizzatore dei fratelli”...

Padre Fiorenzo ha scoperto e catalogato in modo certosino, edicole e alberi sacri, a cui si sono aggiunti oratori e chiese. Una sorta di pellegrinaggio meticoloso, di casa in casa, di via in via, che alla fine ha dato frutti proficui (trentacinque volumi).

Le sue opere ben curate in tutti gli aspetti (storico - artistico - religioso) ci hanno permesso di riscoprire e di rivalutare la religiosità popolare, riconosciuta come ricerca amorosa di Dio e come espressione spontanea ma genuina di Fede.

Il Cardinale Sebastiano Baggio definiva così le opere di Padre Fiorenzo Cuman: “*I capitelli costituiscono un capitolo di grandissimo rilievo nella pietà popolare. Sono aspetti suggestivi e qualificanti della secolare convivenza del nostro popolo nel rispetto dei supremi valori... di quella civiltà agreste che mentre rendeva prodigiosamente feconda la terra sapeva guardare al cielo*”.

E potrei dilungarmi sull’importanza delle edicole religiose ed oratori come testimonianze della grande civiltà del nostro popolo per farvi comprendere Padre Fiorenzo.

Così introduceva il volume “**Capitelli e Chiesette a Marostica**” (settembre 1979) l’allora Sindaco di Marostica Aliprando prof. Franceschetti: “*Nostro caro conterraneo, che con sensibilità squisitamente francescana, ha voluto far conoscere a tutti quanto grande sia anche nel nostro territorio questo patrimonio d’arte e civiltà*”.

Molti dei suoi volumi, a suo tempo donati, li possiamo



trovare nella Biblioteca Civica "P. Ragazzoni" di Marostica. A Padre Fiorenzo va il grazie più sentito da parte mia e di tutta la Comunità di Marostica.

Antonio Patassini
Gruppo dei Capitelli

RICORDO DI FRANCO DI CIANNI E DI ELSA MARIELLA CAPPELLETTI

Nel 2006 a Marostica fu istituito ufficialmente il "Centro Studi Prospero Alpini", con l'obiettivo fondamentale di promuovere e favorire gli studi riguardanti la figura e l'opera medica e botanica di Prospero Alpini. Ora, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, ci hanno recentemente lasciati due dei soci fondatori del Centro Studi Prospero Alpini, entrambi membri del consiglio direttivo, il dottor Franco Di Cianni e la prof.ssa Elsa Mariella Cappelletti. Con profonda commozione e con sincera gratitudine vogliamo qui ricordarli entrambi. Il dottor Franco Di Cianni, che ci lasciò il 17 dicembre 2020, è ben noto a Marostica per essere stato a lungo Primario di Chirurgia e di Ostetricia e Ginecologia nell'Ospedale di Marostica. Egli fu anche cultore degli studi storici della medicina, e a lui si deve l'ideazione e l'organizzazione del memorabile convegno di studi dedicato alla personalità e all'opera scientifica di Prospero Alpini, svoltosi a Marostica il 16 giugno 1963, che segnò l'inizio dei moderni studi sull'Alpini sotto la sapiente guida del prof. Loris Premuda. Il convegno si articolò in otto interventi, due dei quali furono svolti da Franco Di Cianni: *Considerazioni sul "De febribus tractatus"*, manoscritto inedito attribuito a Prospero Alpini, e *Il contributo di Prospero Alpini alla litotripsia*. Gli atti del convegno furono pubblicati nel volume VIII-IX degli *Acta medicae historiae Patavina*. Negli anni successivi, preso dagli impegni professionali in Ospedale, che mantenne fino a tutto il 1998, Franco Di Cianni non ebbe più molto tempo da dedicare all'Alpini, pur partecipando attivamente ad altri incontri storico-medici svoltisi in seguito a Marostica. Il 22 gennaio 2021 ci ha lasciati anche la prof. Elsa Mariella Cappelletti. Figlia dell'illustre botanico prof. Carlo Cappelletti, direttore dell'Istituto di Botanica e Orto Botanico dell'Università di Padova, seguì le orme paterne, diventando dapprima ricercatrice di Fisiologia vegetale nella facoltà di Scienze e poi ordinaria di Botanica farmaceutica nella facoltà di Farmacia dell'Università di Padova. La sua figura è particolarmente legata al ruolo di Prefetto dell'Orto Botanico, che ha svolto con grande amore, passione e competenza per circa sedici anni, dal 1993 al 2000 e dal 2003 al 2010. In particolare, vogliamo qui ricordare la preziosa e insostituibile collaborazione che la prof. Cappelletti ci ha sempre assicurato fin dall'inizio, con gli esaurienti studi compiuti insieme al dott. Giancarlo Cassina dapprima sulle piante descritte nel *De plantis Aegypti* e poi su quelle del *De plantis exoticis*, che è stato possibile far conoscere diffusamente anche grazie alla pubblicazione di *Alpiniana. Studi e testi*, giunta ormai al III volume.

Giuseppe Ongaro

LAURA CANTON NEL RICORDO... ...DEI CANTORI DI MAROSTICA...



Abbiamo cercato, nella triste circostanza della prematura scomparsa di Laura, come in altre che abbiamo vissuto nella nostra lunga esperienza corale, di creare un po' di silenzio intorno a noi, di riflettere e di pregare, forti dell'aiuto della Fede e dell'esempio delle persone, che ci hanno seguito e hanno

condiviso le nostre esperienze. Abbiamo pregato per Laura, ricordandola per la sua voglia di vivere, sorridente anche di fronte ad ostacoli apparentemente insormontabili, nella fresca vitalità dei suoi momenti migliori, dei suoi interessi per la cultura, per la musica, per la natura e per i bisogni della nostra società, convinti che nessuna vita, anche se breve, è spesa invano, se vissuta per qualcosa e per qualcuno.

Le siamo profondamente grati, per la sua lunga appartenenza e adesione al coro, per il suo sostegno nei momenti di difficoltà, per il suo innato ottimismo e per il sorriso, che ci regalava in ogni nostro incontro.

A lei, l'amica gioviale, autentica e sincera, che sapeva misurare le parole, anche se dette in tono ironico o un po' scanzonato, e usarle invece nel modo più adatto ad ogni circostanza, va la nostra dichiarazione d'amore e di profonda stima: aveva *la dignità della misura* e tutti per questo l'abbiamo ammirata e apprezzata, consapevoli per contro di trovarci talvolta in grave difficoltà, immersi nell'odierna vicenda umana, così avara di cose buone e di stile, dove è molto raro trovare chi sappia comportarsi ed esprimersi come veramente è, senza simulazioni o dissimulazioni, in pubblico e in privato. Laura è stata tra i sodali fondatori dell'Associazione *Sodalitas Cantorum* e valida collaboratrice nella gestione degli aspetti economico/finanziari del restauro dell'Oratorio dei Carmini e in generale delle più importanti iniziative del coro *I Cantori di Marostica*.

Ora cercheremo di essere un *coro di grandi dignitari per lei*, dove dignitario è chi è investito di una *dignità*, di un grande compito, che è come dire di grande responsabilità.

Albano Berton

... E DELL'ASSOCIAZIONE "IL GUFO"

Se n'è andata senza clamore, con il sorriso sulle labbra, che ha sempre caratterizzato il suo impegno, all'interno della nostra Associazione "Il Gufo": ci riferiamo alla cara amica Laura Canton, con la quale abbiamo condiviso l'attività di lettura animata rivolta ai bambini.

La malattia, che per anni ha condizionato la sua vita, ha lentamente logorato il suo fisico, ma non lo spirito, il coraggio e l'entusiasmo con cui affrontava ogni esperienza.

Quando una decina di anni fa Laura entrò a far parte dell'Associazione, intuimmo subito che sarebbe stata una preziosa risorsa per il nostro gruppo, per la peculiare caratteristica di entrare in sintonia con gli altri e per le sue capa-

cità organizzative. È stata un supporto essenziale nello svolgimento della nostra attività di volontariato e, nonostante i numerosi impegni, era sempre presente alle nostre manifestazioni, riuscendo con naturalezza e semplicità a risolvere certe situazioni di “impassi”.

Appassionata di letteratura per l’infanzia, conosceva le storie più svariate, dalle quali abbiamo ricavato spunti per animare sempre nuovi racconti... Arrivava tutta trafelata all’ultimo momento prima degli spettacoli e diceva: “Tose, fasemo così...!”.

Con spontaneità riusciva a dare voce ai personaggi che di volta in volta interpretava, individuando per ognuno il carattere proprio: ora un Babbo Natale pasticciatore, ora un feroce lupo e subito dopo un’astuta volpe, catturando sempre l’attenzione dei bambini.

Abbiamo condiviso con lei momenti che ci hanno arricchito di valori veri e umani come l’amicizia, l’aiuto reciproco, l’affetto, il rispetto, la condivisione della gioia e della tristezza, il sapersi donare agli altri.

È stata esempio di determinazione e di coraggio, ci ha insegnato ad affrontare ogni esperienza con leggerezza, entusiasmo e passione, certa che, anche nelle situazioni più difficili, si può trovare il “bello” della vita.

La ricorderemo sempre attraverso i sorrisi dei bambini, i loro sguardi stupiti nel momento in cui ella interpretava i personaggi delle storie, le risate che condividevamo, tutti insieme, sdrammatizzando le situazioni impreviste e ridendo a volte di noi stessi.

Emanuela Cecchini

RICORDO DI VILMA E LUCIANO MARI

Il mito di Filemone e Bauci

Nel mito antico si racconta che il padre Zeus ed Ermete, assunto l’aspetto di comuni mortali, vollero sperimentare di persona il cuore degli uomini.

Scesero sulla terra, nella regione della Frigia, e bussarono a tutte le porte, chiedendo ospitalità. Ma gli uomini erano egoisti e cattivi e le loro porte rimasero chiuse.

Allora Zeus ed Ermete bussarono all’uscio più sgangherato. Si presentarono due vecchietti, che vivevano tranquilli in una casupola, coperta di paglia e canne palustri. Erano molto poveri, ma felici e sereni.

S’erano sposati giovanissimi e avevano trascorso tutta la vita insieme, lieti del poco che avevano. I due forestieri furono accolti con viso cordiale.

Bauci, premurosa, alimentò con fogliame e corteccia il focolare; Filemone uscì nell’orto e raccolse con mano tremante rafani e indivia.

A quella parca mensa sedettero gli dei, cibandosi di cibi mortali e bevendo vino non vecchio, che non finiva mai nei loro rustici bicchieri, per cui i due vecchietti cominciarono a sospettare della vera identità degli ospiti e volevano uccidere l’oca, la sola che possedevano, ma quella s’accovacciò ai piedi dei forestieri, che non permisero s’uccidesse, dicendo: “Noi siamo divini. Nessuno in questa regione ha voluto ospitarci e avranno la pena che meritano.

Voi, benigni, lasciate la casa e venite con noi”. Usciro-

no, incamminandosi verso un colle e quando furono in cima, Zeus disse: “O pio vecchietto e buona vecchietta, guardate giù, vedete?”

Tutte le case sommerse, tranne la vostra. Essa sarà il mio tempio. E voi che cosa volete?” Risposero: “Essere i sacerdoti del vostro tempio.

Chiediamo inoltre: che io non possa vedere morta mia moglie né mia moglie possa vedere morto me”.

La loro volontà fu anche volontà di Zeus e per molti anni furono custodi del tempio. Un giorno, vecchissimi, mentre stavano sulla soglia del tempio, Filemone vide Bauci coprirsi di foglie di tiglio e Bauci vide Filemone prendere la forma di quercia.

“Vale”, si dissero, “Addio” ... Ora quel tempio nella terra di Frigia non c’è più, né il tiglio né la quercia, ma resta la favola nella nostra memoria, una delicatissima favola, esempio d’amore, di ospitalità e di devozione agli dei.



Questa antica storia si attaglia benissimo al ricordo che desideriamo conservare di Luciano Mari e della moglie Vilma Cortolezzis, che ci hanno lasciato, a causa del Covid19, nel mese di marzo, a due giorni di distanza l’uno dall’altra, offrendo all’intera cittadinanza un esempio di vita vissuta a lungo in famiglia, nella condivisione delle gioie e dei dolori, con il carattere di una straordinaria sensibilità per i valori umani del rispetto, dell’amicizia, dell’accoglienza e della disponibilità per il prossimo. Nell’attuale contesto della pandemia e in ricordo di tutti co-



loro che hanno sofferto o addirittura hanno lasciato la vita a causa della malattia, coinvolgendo in una durissima prova anche le loro famiglie, ci permettiamo di fare questa significativa memoria di Vilma e Luciano Mari. In occasione delle loro esequie, celebrate insieme, il figlio minore Andrea, non potendo essere presente a causa del virus che l'aveva colpito, sia pure in forma leggera, ha voluto lasciare il suo personale ricordo di mamma e papà con le parole del Vangelo, tratte dal discorso della Montagna, che Gesù fece alle folle accorse ad ascoltarlo: *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Matteo 5, 7) - Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Matteo 5, 8)* e con il commento che Gesù fece raccontando la parabola del posto alla tavola degli sposi: [...] *Chi si umilia sarà esaltato (Luca 14, 11)*. Vilma era votata all'aiuto e al sostegno degli altri, prima che di sé stessa, anche per carattere, sempre portata a sedersi all'ultimo posto della tavola, per non farsi notare e per non disturbare. Una vita non facile la sua, con un peso particolarmente gravoso da portare, dopo che aveva visto due figli andarsene, in pochi mesi, come prima era accaduto ad un nipote e poco dopo al caro genero. Ciononostante, in nessuna occasione si è lasciata andare, anzi ha mantenuto la fede come unico e vero conforto e la forza di continuare a vivere accanto al marito Luciano, che l'ha sostenuta e accompagnata fino alla fine.

Anche la vita di Luciano è stata caratterizzata dal servizio agli altri, come medico veterinario prima e poi nell'adesione volontaria all'Associazione per la sensibilizzazione della donazione di organi, l'AIDO.

Nella professione di medico veterinario, alla quale si è dedicato sempre con l'innata curiosità e la voglia di aggiornarsi fino ad età avanzata, non hai mai voluto scendere a compromessi, soprattutto quando si trattava di farsi garante della salute pubblica. In tanti ricordano la sua professionalità e la profonda umanità, in un'epoca totalmente diversa, quando prevaleva il rapporto schietto e genuino con gli allevatori, che avevano nella stalla gli animali in numero appe-

na sufficiente al mantenimento della famiglia. Per Luciano non esistevano orari, festività o vacanze.

Nell'attività di volontariato con l'AIDO, iniziata con il gruppo di Marostica, del quale è stato a lungo Presidente, Luciano si è particolarmente distinto, in un periodo in cui in Italia non esisteva ancora la legge che ora consente la donazione degli organi, fino a diventare segretario nazionale dell'Associazione. Si è prodigato incessantemente per divulgare la cultura della donazione e, contribuendo alla scrittura del testo di legge, ha operato con pazienza, perché fosse appoggiato un ordinamento che rendesse l'Italia un paese più civile.

Era un uomo disponibile al servizio verso il prossimo e l'ha dimostrato impegnandosi per gli anziani della casa di riposo "Rubbi", di cui è stato Presidente, e sedendo in Consiglio Comunale a Marostica, come consigliere, con particolari attitudini e interessi in ambito socio-sanitario.

Proprio mentre svolgeva questi pubblici uffici, Luciano è entrato a far parte del coro *I Cantori di Marostica* e l'occasione è stata un viaggio a Pirano nel 2003, allorché, insieme con la moglie Vilma, veniva come rappresentante dell'Amministrazione comunale di Marostica. Si è creata immediatamente un'intesa spontanea con i Cantori, avvalorata dalla comune passione per la musica e il canto, così che, al ritorno, Luciano ha cominciato a frequentare la sede del coro, inseguendo con profitto e soddisfazione nell'attività del gruppo. Rimane negli annali la sua partecipazione al viaggio a Praga, nel 2005, in occasione del 35° del coro, per commemorare il centenario del grande compositore boemo Antonin Dvorak, con l'esecuzione della *Messa in Re maggiore op. 86*, nella chiesa barocca di S. Ignazio, in Piazza Carlo, insieme con il coro praghese *Svatoignacky Sbor*, il cui direttore M° Jan Blabla accompagnava all'organo. Era il 30 ottobre 2005. La festa è poi continuata nella famosissima "pivovar" *U Fleku*, dove Luciano si è pure distinto per la sua spiccata dote di intrattenitore, in buona compagnia e sana allegria. I Cantori lo ricorderanno sempre così ... Egli ha contribuito ancora fattivamente alla vita e all'attività del coro, sostenendo il progetto di restauro dell'Oratorio dei Carmini, come Presidente Onorario della *Sodalitas Cantorum* e componente del Consiglio direttivo dell'Associazione.

Vilma e Luciano sono vissuti a lungo, sempre insieme, orgogliosi dei loro figli e nipoti, e la famiglia ha avuto per loro un valore sacro, nelle vicende liete e tristi. La loro fede tuttavia, come devoti e antichi compagni di vita, non ha mai vacillato.

Albano Berton

Nella **dichiarazione dei redditi** il Tuo cinque per mille, destinato al **Comune di Marostica** per i **Servizi Sociali**, può essere determinante per la qualità della vita dei soggetti più deboli, persone e famiglie in difficoltà economica, lavorativa o abitativa.



FIRMA il 5Xmille per il Comune di MAROSTICA

La solidarietà in un gesto.
Una firma che non costa niente!

SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

Firma **FIRMA QUI**



La connettività
domestica di

Telemar

wecllic

L'Internet provider vicino a te.

Fai la mossa giusta! Connettiti con WeClic by Telemar.

Un Comune storico merita un operatore storico. 26 anni fa Telemar nasceva proprio a Marostica; oggi offriamo connettività a tutta la provincia di Vicenza.

CONNESSIONE WIRELESS

a partire da

19,90 €

AL MESE*

*Tutti i profili sono attivabili solo dopo
verifica di fattibilità tecnica

Scopri le offerte per i nuovi
Clienti e tutte le promozioni
Wireless, Fibra, Telefonia fissa e
Wi-Fi condominiale su

wecllic.it

Per un preventivo gratuito chiama il
numero verde 800 933 309

VICENZA VERONA

Banca di Verona e Vicenza.

Abbiamo messo tutte le nostre forze
in un'unica BCC.

Per il nostro territorio. Con voi e per voi: bccveronavicenza.it
Insieme **Banca San Giorgio Quinto Valle Agno** e **Banca di Verona**
diventano una sola grande BCC. La vostra.



BANCA ADERENTE AL

